INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013

"TERZO PILASTRO"

31/12/2025

VIVIBANCA

La tua banca per la vita

INDICE

Premessa ... 3

Capitolo 1 - Ambito di applicazione (art. 436) ... 6

Capitolo 2 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio ... 7

Sezione 2.1 – Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione ... 7

Sezione 2.2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione (art. 431 c. 3 CRR) ... 14

Sezione 2.3 – Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio ... 15

2.3.1 – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito (Tabella EU CRA) ... 15

2.3.2 – Informazioni qualitative sul rischio di mercato (Tabella EU MRA) ... 25

2.3.3 – Informazioni qualitative sul rischio operativo (Tabella EU ORA) ... 28

2.3.4 – Informazioni qualitative sul rischio di liquidità (Tabella EU LIQA) ... 31

2.3.4 – Altri rischi ... 34

Capitolo 3 - Informativa sui sistemi di governance (Tabella EU OVB - art. 435 p. 2 CRR) ... 46

Capitolo 4 – Fondi propri (art. 437) ... 51

Sezione 4.1 – Modello EU CC1: composizione di fondi propri regolamentari ... 53

Sezione 4.2 – Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con il bilancio sottoposto a revisione contabile ... 58

Capitolo 5 – Requisiti di capitale (artt. 438 e 447 CRR) ... 60

Sezione 5.1 – Modello EU OVC: informazioni ICAAP ... 60

Sezione 5.2 – Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio ... 62

Sezione 5.3 – Modello EU KM1: Informativa sulle metriche principali ... 64

Capitolo 6 – Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione (art. 442 CRR) ... 67

Sezione 6.1 – Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione ... 71

Sezione 6.2 – Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato ... 72

Sezione 6.3 – Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti ... 74

Capitolo 7 – Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) ... 76

Sezione 7.1 – Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio ... 77

Sezione 7.2 – Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente ... 78

Sezione 7.3 – Modello EU REM3: remunerazione differita ... 79

Sezione 7.4 – Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione o più per esercizio ... 81

Premessa

La struttura della regolamentazione prudenziale si basa su “tre pilastri”. Il primo introduce il requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi, etc.); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Il secondo richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’Autorità di vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Il presente documento risponde agli obblighi normativi del terzo pilastro esplicitando le attività del Gruppo Bancario ViViBanca (di seguito il “Gruppo” o il “Gruppo ViViBanca”) volte al controllo e alla gestione dei rischi e del capitale.

La disciplina regolamentare basata sul Regolamento UE 575/2013 (CRR), sulla Direttiva 2013/36/UE (CRD4) e sulla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, ha rivisto contenuti e denominazione del documento indirizzato al Mercato per rispettare l'obbligo di informativa accurata ed esaustiva in merito al profilo di rischio dei singoli enti.

In data 19 giugno 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetto CRR 3) che modifica il CRR revisionando, a far data dal 1° gennaio 2025, il calcolo dei requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato, l’output floor e aggiornando contestualmente l’informativa al pubblico sui nuovi ambiti di disclosure introdotti. L’ambito di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico viene specificato dagli articoli 433 bis, 433 ter e 433 quater della parte Otto del suddetto regolamento (“Informativa da parte degli Enti”) rispettivamente per i Grandi Enti, per gli Enti Piccoli e Non Complessi e per gli Altri Enti. Per gli Enti Piccoli e Non Complessi e gli Altri Enti, viene effettuata una scomposizione ulteriore tra Enti Quotati ed Enti Non Quotati, riducendo per quest’ultimi la portata dei requisiti richiesti.

Al fine di recepire le anzidette novità introdotte dal CRR 3 all’interno del complessivo quadro normativo di riferimento per l’informativa al pubblico, in data 31 dicembre 2024 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2024/3172 della Commissione Europea che stabilisce norme tecniche di attuazione per l’applicazione delle disposizioni relative alla pubblicazione delle informazioni di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR e abroga il Regolamento UE n. 2021/637. A seguito della pubblicazione del citato Regolamento e in continuità con il passato, l’EBA ha quindi allineato ai nuovi riferimenti introdotti con il CRR 3 lo strumento del “Mapping Tool” per la riconciliazione di una parte significativa dell’informativa quantitativa prevista nel Documento di Informativa al pubblico alle segnalazioni armonizzate di vigilanza.

In tale contesto, lo scorso 22 agosto si è chiusa la consultazione pubblica avviata dall’EBA in merito alle proposte di modifica al Regolamento UE n. 2024/3172 della Commissione Europea, con l’obiettivo di definire requisiti informativi più chiari e proporzionati con riferimento ai rischi legati ai fattori ESG (cfr. art. 449bis del CRR), alle esposizioni azionarie (cfr. art. 428 e) del CRR) e alle esposizioni aggregate verso entità del sistema bancario ombra (cfr. art. 449 ter del CRR).

Con specifico riferimento all’informativa sui rischi ESG, in conformità al mandato CRR3, la proposta in oggetto amplia l’ambito degli istituti tenuti a divulgare informazioni ESG, includendo non solo i grandi istituti quotati, ma anche gli altri enti: a questo proposito, si fa presente che in data 6 agosto 2025 è stata pubblicata dall’EBA una no-action letter sull’applicazione dei requisiti di informativa del Pillar 3 ESG previsti dagli ITS dell’EBA in materia di informativa. In particolare, l’EBA raccomanda che, per il periodo a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2025 fino all’adozione e all’entrata in vigore delle modifiche alle norme tecniche di implementazione dell’EBA in materia di informativa, per gli enti diversi dai grandi enti che hanno emesso titoli ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato

di qualsiasi Stato membro, le autorità competenti non diano priorità all'applicazione degli obblighi di informativa di cui al Regolamento di esecuzione EU n. 2024/3172.

L'informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3) è pertanto direttamente regolata da:

- il CRR Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (artt. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR3) applicabile dal 1° gennaio 2025;
- i Regolamenti della Commissione Europea che recepiscono le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione formulate dall'EBA. In particolare, si sottolinea l'importanza del Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 del 31 dicembre 2024 applicabile dal 1° gennaio 2025 in sostituzione del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, e approfondito nel prosieguo;
- la Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (c.d. BRRD, Banking Recovery and Resolution Directive) e successive modifiche che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA, conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, con lo scopo di stabilire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Ad integrazione degli elementi sopra riportati si evidenzia che:

- nel 2020 è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. "Quick Fix"), il Regolamento UE 2020/873 del 24 giugno 2020, andando a modificare i Regolamenti UE 575/2013 e UE 2019/876, nell'ambito delle disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità. Al fine di chiarire gli obblighi di informativa relativi ai trattamenti temporanei introdotti con il Regolamento "Quick Fix", l'EBA ha pubblicato gli orientamenti EBA/GL/2020/12, andando a modificare le precedenti Linee Guida EBA/GL/2018/01 in merito al periodo transitorio per la mitigazione dell'impatto derivante dall'introduzione del principio contabile IFRS 9;

- in data 23 dicembre 2020, al fine di sostenere la transizione verso un settore bancario più digitalizzato, è entrato in vigore il Regolamento Delegato UE 2020/2176, andando a modificare il Regolamento Delegato UE 241/2014 in merito alla deduzione delle attività sotto forma di software dagli elementi del capitale primario di classe 1.

Nell'ambito delle diverse disposizioni contenute nel CRR, il Gruppo ha confermato la scelta di non avvalersi, ai fini del calcolo dei fondi propri al 31 dicembre 2025, del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, conclusosi il 31 dicembre 2025 (art. 468 CRR).

In tale framework normativo, Banca d'Italia, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale, con le relative comunicazioni tempo per tempo formalizzate, qualifica ad oggi il Gruppo Vivibanca come Altro Ente (Other Institution), essendo non più rispettati i criteri previsti dall'art. 4, c. 145) del CRR; tale qualifica, alla luce di quanto previsto dall'art. 433 quater del suddetto regolamento, consente al Gruppo, in quanto ente non quotato, di limitare l'informativa al pubblico di terzo pilastro alla pubblicazione su base annua di quanto previsto dal paragrafo 2 del citato articolo. Si precisa, inoltre, che nel documento di informativa al pubblico, in linea non la sopra citata no-action letter dell'EBA, viene omessa la pubblicazione dei modelli ESG previsti dal citato Regolamento e che il Gruppo sarebbe stato tenuto a pubblicare in ragione di quanto disciplinato all'art. 433 quater del CRR.

Infine, si fa presente che nel corso del 2025 ha trovato attuazione l'iniziativa denominata Pillar 3 Data Hub (P3DH) e promossa dall'EBA (tutt'ora in fase di finalizzazione). Tale iniziativa, con l'obiettivo di migliorare trasparenza e comparabilità dell'informativa di Pillar 3, tramite il ricorso a soluzioni IT specifiche, formati di scambio dati strutturati e modalità di validazione automatizzate in grado di garantire anche una maggiore efficienza nella gestione e pubblicazione delle informative prudenziali, è stata promossa su diretto mandato dell'art. 434bis del CRR ed è volta a centralizzare le informative prudenziali, attraverso un unico punto di accesso elettronico sul sito web dell'EBA stessa. In base al piano di azione riportato nel Final Draft ITS (EBA/ITS/2025/01), è stata prevista una transizione

graduale verso questo nuovo sistema che ne richiedeva l'adozione da parte dei grandi enti e degli altri enti a partire dal 30 giugno 2025 – prima reference date per l'informativa di Pillar 3 – a seguire, entro il 31 dicembre 2025, da parte degli enti piccoli e non complessi. In concomitanza con l'avvio ufficiale della nuova piattaforma, EBA ha pubblicato nel mese di gennaio 2026 il documento "Pillar 3 Data Hub User Guide" per supportare i grandi enti e gli altri enti lungo l'intero processo che devono seguire per inviare le informazioni all'hub.

Si segnala, a tal proposito, che il Gruppo Vivibanca ha ricevuto la lettera EBA di onboarding nel panel di banche tenute all'invio e alla pubblicazione dei template e del documento nel sito web EBA "Pillar 3 Data Hub" attraverso la piattaforma EUCLID.

Capitolo 1 - Ambito di applicazione (art. 436)

Banca d'Italia - con comunicazione del 12 giugno 2020 - ha provveduto ad iscrivere, con la denominazione "Gruppo Bancario ViViBanca", il suddetto gruppo nell'albo di cui all'art. 64 TUB a decorrere dal 5 maggio 2020. La struttura del Gruppo aggiornata alla data del 31 dicembre 2025 esprime la seguente composizione:

- ViViBanca S.p.A. - Capogruppo del Gruppo Bancario (la "Capogruppo"), esercente attività bancaria nonché attività connesse o strumentali e dalle società da essa controllate. La Società, nella sua qualità di capogruppo, ai sensi dell'articolo 61 comma quarto del Decreto Legislativo primo settembre 1993 n. 385, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti il Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo.
- I.FI.VE.R. S.p.A. - società per azioni con sede legale in Torino, Via Giovanni Giolitti 15, capitale sociale pari ad Euro 3.668.900 interamente versati, codice fiscale e iscrizione al Registro delle Imprese di Torino numero 02084220280. I.FI.VE.R. è un intermediario finanziario iscritto al nuovo Albo di cui all'art. 106 del D.Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (c.d. "CQS" e "CQP") e mediante delegazioni di pagamento. La società fa parte del Gruppo a partire dal mese di dicembre 2021 ed è tenuta all'osservanza delle disposizioni emanate dalla Capogruppo.
- ViViConsumer S.r.l., esercente in via esclusiva attività di Agenzia in attività finanziaria così come disciplinata dal Titolo VI-bis del D.Lgs.1 settembre 1993 n. 385 e successive modifiche e integrazioni. La società fa parte del Gruppo ed è tenuta all'osservanza delle disposizioni emanate dalla Capogruppo.

Il documento di Informativa al Pubblico di Terzo Pilastro si incardina nel processo di Consolidamento Prudenziale, nel perimetro di Gruppo, includendo al suo interno ViViBanca S.p.A., I.FI.VE.R. S.p.A., il veicolo di cartolarizzazione IULIA spv e il veicolo di cartolarizzazione Eridano II spv[1].

Ai sensi dell'art. 19, c. 1 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) in materia di esonero dalla produzione delle segnalazioni consolidate, è stata prevista l'esclusione dal perimetro di ViViConsumer S.r.l.

[1] Merita menzione che la disclosure in oggetto esprime i dati richiesti dagli schemi COREP e FINREP, ossia i flussi informativi risultanti dal processo avente ad oggetto le cd "Segnalazioni di Vigilanza", in relazione al perimetro di consolidamento prudenziale, disciplinate dalla normativa di riferimento, ("CRR" e relativi ITS), così come consolidati e rappresentati al termine del processo in parola.

Capitolo 2 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Sezione 2.1 – Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di amministrazione

Il Gruppo ViViBanca attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato. La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia fattori esterni, quali gli scenari macroeconomici, sia i profili di rischio propri del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione delle diverse componenti di rischio delle attività svolte.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di amministrazione. Il RAF viene definito per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo ViViBanca sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- il Gruppo, oltre a consolidare il proprio posizionamento nel mercato "storico" (ambito consumer: CQ e PP) intende diversificare la propria offerta focalizzandosi sul business delle PMI (mutui/finanziamenti chirografari, finanziamento di importo ridotto a professionisti e partire IVA, anticipo fatture/SBF prevalentemente con garanzie a supporto, quali MCC) e sull'area Special Lending in continuità con il *know how* acquisito nello sviluppo della linea di business dei crediti fiscali (crediti IVA, Export Finance, Finanza Strutturata);
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi e di assicurare solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- il Gruppo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui rischi derivanti dalla propria attività;
- il Gruppo è particolarmente impegnato nel rafforzamento continuo della propria cultura del rischio quale strumento fondamentale per promuovere una consapevole assunzione di rischi e assicurare che eventuali prese di rischio che eccedono il proprio risk appetite siano rilevate, valutate, comunicate nelle sedi opportune e gestite in maniera tempestiva;
- per garantire la sostenibilità del proprio modello operativo nel lungo periodo, il Gruppo attribuisce enfasi anche al monitoraggio e al controllo dei rischi non finanziari e dei rischi reputazionali.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui si sviluppa la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività, e contenga entro limiti adeguati anche i rischi non finanziari.

In particolare, il presidio del rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico, con riferimento sia al Pillar 1 sia al Pillar 2, monitorando il Common Equity Ratio, il Tier I Ratio, il Total Capital Ratio e il Leverage Ratio;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio ed Asset Encumbrance ratio;
- rischi non finanziari, al fine di minimizzare il potenziale impatto di eventi negativi che compromettano la stabilità economica del Gruppo.

Completa il risk framework il monitoraggio della redditività *risk adjusted*: questa scelta risponde all'esigenza di assicurare una redditività adeguata del capitale allocato, promuovendo al contempo una gestione del rischio improntata alla sostenibilità.

In conformità con quanto previsto dalla normativa di riferimento in termini di "*Recovery plan indicators*", il Gruppo include anche indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici, al fine di garantire coerenza con il proprio Recovery Plan. Il presidio dei rischi specifici è realizzato con la definizione di limiti ad hoc e azioni di mitigazione da attuare al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di scenari futuri particolarmente severi. Tali limiti e azioni riguardano i rischi tipici dell'attività del Gruppo quali i rischi di credito, mercato e tasso, oltre che le concentrazioni di rischio più significative quali, ad esempio, su singole controparti, nonché altre tipologie di operatività ritenute meritevoli di particolare attenzione da parte degli Organi Societari.

In particolare, il framework per la determinazione dell'appetito di rischio (Risk Appetite Framework – RAF), definito da ViViBanca, delimita ex ante gli obiettivi di rischio / rendimento che la Banca intende raggiungere ed i relativi limiti operativi. Le soglie di rischio sono definite sulla base di tre principali driver:

- Variabili endogene, tra cui principalmente per questo esercizio il Budget 2026 e proiezioni prospettiche 2027" (o revised budget se significativamente differente);
- Variabili esogene, principalmente Benchmark Esterni (in primis Rapporto di Stabilità Finanziaria di Banca d'Italia, FITD);
- Serie storiche e stress test a loro volta endogene (es. ICLAAP) o esogene (es. curva dei tassi).

Gli obiettivi di rischio sono stati definiti principalmente in quattro "stream", ossia in termini di requisiti di adeguatezza patrimoniale, qualità dell'attivo, liquidità e struttura finanziaria, modello economico e di gestione.

Il RAF concorre alla gestione del rischio della Banca, attuata attraverso ed in coerenza con i presidi di internal governance dei rischi stessi tra cui, principalmente, ICAAP, Pianificazione Strategica, Contingency Funding & Recovery Plan, Progetto di Governo Societario e regolamenti interni di presidio/gestione del rischio.

Il sistema degli indicatori di rischio esplicitati nel RAF rappresenta quindi il quadro sinottico dei livelli di rischio derivanti dalle politiche di risk management assunte dalla Banca, avendo il RAF l'obiettivo di:

- Esplicitare / contenere il profilo di rischio/rendimento desiderato, definendo l'area di rischio entro la quale la struttura operativa e la Banca nel suo complesso, deve operare ed i limiti indicati di riferimento;
- Contribuire alla completezza, adeguatezza, funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il business model;
- Definire i gate ai sistemi di remunerazione variabile per garantire un collegamento tra le performance aziendali e la sostenibilità della Banca in termini di redditività, patrimonializzazione e liquidità.

Si tratta di uno strumento, approvato dal Consiglio di amministrazione, a supporto del sistema dei controlli interni, in coerenza con il business model, come definito dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. In tale contesto, nel presente documento trovano compendio gli indicatori di rischio che la Banca intende riscontrare per perseguire le sue strategie nell'orizzonte di medio e di breve periodo come incardinati nel Piano Strategico e nel Programma di Attività (budget).

L'esplicitazione e l'articolazione del quadro di sintesi al rischio isola, all'interno degli indicatori possibili, un numero circoscritto di variabili, in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettivo compimento degli indirizzi strategici definiti. Ai fini di una efficace sintesi dei diversi profili di manifestazione dei rischi aziendali, la Banca ha individuato aree di analisi maggiormente significative; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio coerentemente con i processi di controllo prudenziale il processo si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa dell'intermediario.

Il quadro regolamentare che ha ad oggetto il sistema dei controlli interni definisce i livelli di rischio come segue:

- *Risk Profile*: è il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- *Risk Appetite*: obiettivi di rischio, ossia il livello di rischio che la Banca intende assumere;
- *Early Warning*, soglia/devianza oltre la quale verrà attivata la prevista escalation;
- *Risk Tolerance*: rischio tollerato, ossia la devianza massima dal risk appetite consentita;
- *Risk Capacity* massimo rischio assumibile, ossia livello che una Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o i vincoli imposti o dall'Autorità di Vigilanza o definiti dagli azionisti.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, ICAAP e ILAAP, il profilo di rischio della Banca è definito tramite specifici indicatori di rischio quali principalmente:

- CET1 Ratio: dato dal rapporto tra il Common Equity Tier (CET1) e le attività di rischio ponderate (RWA), che a loro volta sono pari alla somma tra l'attivo ponderato per i coefficienti Basilea 3 ed un add-on costituito dal requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e di mercato (pillar I) moltiplicato per 12,5 (reciproco del coefficiente minimo pari all'8%);
- TIER 1 Capital Ratio: rapporto tra il Tier 1 (CET1+AT1) ed RWA, calcolate come sopra;
- TOTAL Capital Ratio: rapporto tra Fondi propri ed RWA, calcolate come sopra;
- RISCHIO TASSO banking book: EVE vs TIER1;
- RISCHI OPERATIVO e MERCATO: esposizione di Vigilanza vs Fondi Propri / TIER1
- LCR/NSFR: indicatori di rischio di liquidità definiti, rispettivamente, come il rapporto tra riserva di liquidità e deflussi netti attesi nei 30 gg in ipotesi di stress e il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria;
- NPL RATIO: *Non perfoming Loans* Gross Value ratio su totale crediti a libro;
- LEVERAGE RATIO: definito come rapporto fra patrimonio ed esposizione, espresso in termini %;
- NPL RATIO: rapporto tra crediti deteriorati lordi e il totale dei crediti verso la clientela, espresso in termini %;
- COVERAGE RATIO NPL (*Non performing Loans*): Il tasso di copertura (coverage ratio) è dato dal rapporto tra la consistenza delle rettifiche di valore e l'ammontare lordo delle esposizioni creditizie deteriorate;
- LCR (Liquidity Coverage Ratio): rapporto tra riserve di liquidità immediatamente disponibili e deflussi attesi nei prossimi 30 giorni in ipotesi di stress, espresso in termini %;
- NSFR (Net Stable Funding Ratio): rapporto tra ammontare di riserva stabile disponibile e quella obbligatoria, espresso in termini %;
- AER (Asset Encumbrance Ratio): rapporto tra attività vincolate e totale attività in bilancio, espresso in termini %;

- GRANDI ESPOSIZIONI: rapporto tra esposizioni di maggior magnitudo (over 10%) vs Fondi Propri;
- Perdite Operative/ Fondi Propri: Rapporto tra le due magnitudo, espresso in termini %;
- RORAC: il rapporto tra l'utile / assorbimenti RWA.

Contestualmente, risulta significativa anche l'organizzazione aziendale, volta a definire un efficace sistema di governo dei rischi, che permetta:

- la separazione tra le funzioni operative e di controllo;

- l'individuazione ed il monitoraggio dei rischi insiti nei processi operativi;
- la pronta comunicazione delle eventuali anomalie, rilevate dalle funzioni di controllo, ai più opportuni livelli aziendali.

In riferimento al sistema dei controlli interni (SCI), ViViBanca, conformemente alle vigenti disposizioni di vigilanza, adotta il cd modello delle tre linee di difesa: questo è il framework utilizzato per la gestione e il controllo dei rischi del Gruppo. L'approccio suddivide le responsabilità in tre livelli distinti, garantendo una governance efficace e una gestione integrata dei rischi.

1. Prima linea di difesa: è rappresentata dalle funzioni operative, che sono direttamente responsabili della gestione dei rischi. I manager e i dipendenti che operano quotidianamente nei processi aziendali identificano, valutano e mitigano i rischi, assicurandosi che le politiche interne siano rispettate.

2. Seconda linea di difesa: comprende le funzioni di controllo, come il risk management e la compliance. Questi dipartimenti supportano la prima linea fornendo strumenti, metodologie e supervisione per garantire che i rischi siano gestiti in modo adeguato. Inoltre, monitorano l'efficacia dei controlli implementati.

3. Terza linea di difesa: è costituita dall'audit interno, che fornisce un'assurance indipendente sull'efficacia complessiva del sistema di gestione dei rischi e dei controlli. L'audit interno valuta l'adeguatezza delle politiche e delle procedure, identificando eventuali lacune e proponendo miglioramenti.

Gli Organi Direzionali, inoltre, per il governo dei rischi, si avvalgono quale supporto consultivo e propositivo di specifici Comitati endo-consiliari (Rischi, Controlli e Sostenibilità, Parti Correlate, Remunerazioni) e tecnici interni (Rischi Finanziari, Direzione, Crediti; Crediti Ristretto; Politiche Commerciali; Sicurezza e Gestione Rischi Operativi e Tecnologici; Prodotti; Coordinamento Progetti).

Perimetro dei rischi

La valutazione della rilevanza dei rischi è effettuata in sede di rendicontazione ICLAAP (*Internal Capital and Liquidity Adequacy Assessment Process*), sulla base di criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione.

L'attività di mappatura dei rischi effettuata dal Gruppo ViViBanca è avvenuta sulla base:

- dell'elenco regolamentare (Titolo III, Capitolo 1, Allegato A della Circ. 285/2013 di Banca d'Italia - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - di seguito: Circolare 285) che rappresenta la base minimale nella definizione dei rischi da considerare ai fini ICAAP;
- della conoscenza del business, dei processi aziendali e dei relativi controlli e presidi organizzativi.

Per agevolare il confronto con il Regulator, ViViBanca ha deciso di adottare una tassonomia dei rischi quanto più possibile allineata con le definizioni proposte dalla Circolare 285.

ViViBanca, al fine di definire il proprio posizionamento rispetto ai rischi riportati nella tassonomia, ha applicato il modello logico denominato delle "4M"; Il modello logico adottato analizza per ciascun rischio i seguenti aspetti:

- la rilevanza (*Materiality*);
- i principi di gestione (*Management*);

- le logiche di misurazione (*Measurement*);
- le logiche di mitigazione (*Mitigation*).

Per valutare la rilevanza dei rischi misurabili ViViBanca ha identificato un criterio di materialità, che prevede che un rischio sia effettivamente rilevante nel caso in cui il capitale interno calcolato per il rischio stesso risulti superiore all'1% del capitale complessivo.

Nella seguente Matrice sono state riportate le definizioni di ciascun rischio, gli approcci utilizzati e le tecniche di mitigazione:

	Rischio	Definizione	Rilevanza	Gestione	Misurazione	Mitigazione
PILLAR I	**Credito**	Rischio associato alla probabilità rischio di incorrere in perdite inattese a seguito dell'inadempienza degli obblighi contrattuali dei debitori.	Si	Quantitativo	Standardizzato	Capitale, Normativa interna e presidi organizzativi
	Mercato	Rischio legato a possibili variazioni inattese del valore di mercato delle posizioni o strumenti finanziari, derivanti da mutamenti dei valori di mercato dei driver di rischio, cioè da variazioni del livello dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi azionari, dei prezzi delle materie prime, delle volatilità dei singoli fattori di rischio e dei *credit spread*.	Sì	Quantitativo	Standardizzato	Capitale e presidi organizzativi
	Controparte e CVA	Rischio che la controparte di un'operazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.	Sì	Quantitativo	Metodo semplificato dell'esposizione originaria (standardizzato per CVA).	Capitale, Normativa interna e presidi organizzativi.
	Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il Rischio Legale. Rientra come fattispecie specifica del rischio operativo anche il rischio di condotta ed il rischio IT.	Si	Quantitativo	Metodo SMA (Standardised Measurement Approach)	Capitale, Normativa interna e presidi organizzativi.
PILLAR II	**Tasso D'Interesse**	Rappresenta il rischio associato alla volatilità del tasso d'interesse che può determinare la variazione del valore economico delle posizioni in attivo e passivo del banking book; la valutazione degli analisti finanziari sul valore dell'azienda, così come la possibile liquidazione della stessa, sono influenzate dalla rischiosità associata al valore economico della Società a seguito delle variazioni dei tassi di interesse.	Si	Quantitativo	Regolamentare con modello interno di *prepayment*	Capitale, normativa interna e presidi organizzativi
	Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario	Il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB) è formalmente definito come il rischio derivante dalle variazioni di due componenti: market credit spread e market liquidity spread, ipotizzando lo stesso livello di merito di credito, a complemento del framework prudenziale IRRBB / Credit Risk.	Si	Quantitativo	Regolamentare	Capitale, normativa interna e presidi organizzativi
	Rischio Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	SI	Quali - Quantitativo	N/a	Normativa interna e presidi organizzativi
	Rischio Paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura	No	Qualitativo	N/a	N/a

	delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.				
Rischio di Trasferimento	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.	No	Qualitativo	N/a	N/a
Rischio Base	Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	No	Qualitativo	N/a	N/a
Liquidità	Il rischio di liquidità si manifesta nel momento in cui l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza ovvero, da un lato, che la diversa manifestazione temporale tra le spese e gli incassi causi un deficit di tesoreria, dall'altro, la possibilità che la rigidità di talune poste attive dello Stato Patrimoniale non ne consenta il pronto smobilizzo qualora si debba far fronte alle esigenze di tesoreria che si dovessero manifestare nel medio periodo. Il rischio di liquidità si manifesta pertanto sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.	Si	Quali - Quantitativo	Regolamentare	Normativa interna e presidi organizzativi
Cartolarizzazione	Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.	Si	Qualitativo	n/a	Service Report, Presidi organizzativi
Leva Finanziaria	Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale/Budget, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività	Sì	Quantitativo	Regolamentare	Capitale, normativa interna e presidi organizzativi
Concentrazione	Single Name: Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse.	Si	Quantitativo	Granularity Adjustment	Capitale, normativa e presidi organizzativi
	Geo-Settoriale: Rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.	Si	Quantitativo	ABI - PwC	Capitale, normativa interna e presidi organizzativi
Strategico **/*Business***	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo	Si	Quantitativo	Volatilità MINT	Capitale, normativa interna e presidi organizzativi
Compliance	Il rischio di non conformità alle norme rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di Violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).	Si	Qualitativo	N/a	Normativa interna, presidi organizzativi
Reputazionale	Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti di ViViBanca, investitori o autorità di vigilanza.	Si	Quali - Quantitativo	N/a	Normativa interna, presidi organizzativi

Rischio informatico (IT)	Il rischio informatico è definito come il rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati	Sì	Quali - Quantitativo	N/a	Normativa interna, presidi organizzativi
Rischio di Condotta	Il rischio di condotta rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente	Si	Qualitativo	N/a	Normativa interna, presidi organizzativi
AML	Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML) rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.	Sì	Quali - Quantitativo	N/a	Normativa interna, presidi organizzativi

Il rischio ESG è definito come l'esposizione della Banca al rischio in queste tre principali aree:

- Ambientale. Comprende questioni legate ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile delle risorse naturali, all'inquinamento e alle pratiche di gestione ambientale.
- Sociale. Comprende questioni legate ai diritti umani, alla diversità e inclusione, alla salute e sicurezza dei dipendenti e ai rapporti con le comunità locali.
- Governance. Si concentra su governance interna, includendo elementi come trasparenza, etica aziendale, la struttura del Consiglio di amministrazione e la gestione dei conflitti di interesse.

In applicazione alla tematica ESG, la mappa dei rischi di ViViBanca può essere così sintetizzata:

#	Rischio	Fattore ESG	Note
1	- Credito	✓	arricchimento dati / PFE ad oggetto PMI
2	- Liquidità	-	Rischio limitatamente riconducibile in ottica ESG
3	- Operativo	✓	svolto riscontro ad oggetto FOI
4	- Tasso	-	Rischio limitatamente riconducibile in ottica ESG
5	- Reputazionale	✓	considerato in Assessment Annuo
6	- Compliance & AML	✓	riscontro aspettative Banca d'Italia
7	- Strategico / Business	✓	tema incluso nel Piano Industriale
8	- Altri rischi (Condotta, Cartolar., ecc.)	-	Rischio limitatamente riconducibile in ottica ESG

Sezione 2.2 – Dichiarazione del Consiglio di Amministrazione (art. 431 c. 3 CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 431, comma 3 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da ViViBanca risultano adeguati rispetto al profilo di rischio e alla strategia della Banca;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

Si riportano pertanto di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità calcolati alla data di riferimento del 31 dicembre 2025 (*risk profile*); in tale data, è emerso il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE
Adeguatezza Patrimoniale	*CET1 ratio (phase-in)*	12,97%
	Tier1 ratio (phase-in)	14,35%
	Total Capital ratio (phase-in)	17,32%
Indicatori di liquidità	*LCR*	497,1%
	NSFR	122,7%

Il Presidente del Consiglio di
Amministrazione di ViViBanca S.p.A.

Rag. Giovanni Cappa

Sezione 2.3 – Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

2.3.1 – Informazioni qualitative generali sul rischio di credito (Tabella EU CRA)

Il Gruppo ViViBanca ha sviluppato strategie di *business*, coerentemente con il proprio Risk Appetite Framework, incentrate sul finanziamento *retail* rateale. La concessione di credito, nelle forme di Cessione del Quinto e Trattamento di Fine Servizio, è pertanto il *core business* della Società, dove il *target* di clientela è formato da famiglie di lavoratori dipendenti e pensionati dell'intero territorio nazionale.

A partire dal 2023 è stata avviata la concessione di credito del prodotto prestito personale, mentre dal 2024, anche grazie alle opportunità derivanti dall'operazione di aggregazione di Banca Popolare del Mediterraneo, è iniziato lo sviluppo di concessione di credito *corporate,* in un'ottica di diversificazione dei prodotti offerti. Si sottolinea inoltre lo sviluppo di una nuova verticale di business (2024-2025) nell'ambito dello special lending, ovvero quella dei crediti fiscali. Parallelamente allo sviluppo del business, sono state riviste le regole di concessione e gestione del credito e del relativo monitoraggio, indirizzate al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, confermando per l'esercizio in corso l'elevata qualità delle attività creditizie in un'ottica di diversificazione del portafoglio.

Si specifica, che la Banca non opera (nei confronti della propria clientela) con prodotti finanziari innovativi o complessi.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Le procedure adottate dalla Banca, in termini di affidamento, sono definite nel Regolamento del Credito, il quale disciplina:

- le procedure,
- le deleghe autorizzative;
- i principi di gestione;
- i processi di monitoraggio.

L'iter operativo di ciascun prodotto viene ulteriormente ripreso ed illustrato nei relativi Manuali Operativi che regolamentano le modalità di acquisizione e perfezionamento delle tipologie contrattuali gestite dalla Banca.

Per dare attuazione al modello organizzativo sopra menzionato, la Banca ha quindi definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro interessate dal processo di affidamento, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Posto che, come noto, il prodotto Cessione del Quinto e Trattamento di Fine Servizio presentano un basso livello di rischio di credito, data la natura *secured* del portafoglio, il monitoraggio svolto dalla Banca prevede una particolare attenzione ai portafogli considerati in *run off* (mutui, conti correnti, leasing, ecc).

Il monitoraggio degli affidamenti, oltre a prevedere analisi di tipo andamentale, è attuato primariamente su quelle posizioni che presentano mancati pagamenti o sconfini. Al contempo, la Banca monitora nel continuo anche il rischio di concentrazione, il quale si sviluppa attraverso un monitoraggio *ad hoc* dei "Grandi Rischi", valutando le esposizioni sia in un sistema di limiti generali, che individuali.

La misurazione del rischio di credito viene effettuata per mezzo del metodo regolamentare standardizzato, avvalendosi delle relative ponderazioni previste dalla normativa.

In tale contesto, la segnalazione di a*lert* mensili, da parte del sistema informatico, è il primo presidio utilizzato durante la vita del rapporto, al fine di assumere tempestive ed efficaci decisioni per la gestione e il recupero dei crediti.

Il processo di recupero, a seconda del prodotto in analisi, prevede diverse strategie di intervento, così come identificato nel piano di gestione degli NPL approvato dal Consiglio d'Amministrazione. Suddette indicazioni trovano più amplio dettaglio nei Manuali Operativi, redatti dalla struttura, i quali disciplinano le specifiche tipologie di intervento, che vanno dalla lettera informativa, al recupero telefonico, al recupero domiciliare, all'escussione delle garanzie e al contezioso in ultima istanza.

Metodi di misurazione delle perdite attese

Ai fini di una corretta misurazione delle perdite attese, per i portafogli "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (FVOCI) e "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (AMC), sono state adottate due fasi ben definite, cioè la *staging allocation* (con annessa determinazione della qualità del credito) e la determinazione dell'ECL (*Expected Credit Loss*).

Staging allocation

Mensilmente, la Banca analizza lo *staging allocation*, e la connessa qualità del credito, con le seguenti logiche:

Elementi "rilevanti[2]" per determinare la natura dell'esposizione	**Stage 1** **Performing** **con basso rischio di credito**	**Stage 2** **Performing** **con un incremento significativo del rischio di credito**	**Stage 3** **Non Performing**
Leasing	N/a	Utilizzo del metodo semplificato: Classificazione dei crediti *performing* a Stage 2	>/= 90 giorni di scaduto continuativo rilevante
Prodotti Bancari (Mutui, aperture di credito in conto corrente, anticipi su fatture)	< 30 giorni di scaduto continuativo	>/= 30 giorni di scaduto continuativo rilevante *Forbearance performing* Significativo peggioramento del rating creditizio interno del debitore: analisi tramite salti di classi di valutazione	>/= 90 giorni di scaduto continuativo rilevante

[2] La determinazione della rilevanza, per tutte le categorie di crediti, necessaria per la classificazione dei crediti *performing* a Stage 2 nonché tra gli Stage 3, è determinata al superamento di tutte le seguenti soglie:

- soglia relativa: esposizione scaduta o sconfinante superiore al 1% dell'esposizione totale verso lo stesso cliente;
- soglia assoluta: scaduto/sconfino superiore ad euro 500 per i *Corporate* ed euro 100 per i *Retail*;
- franchigia temporale; 7 giorni per i *Corporate* e 5 giorni per i *Retail*, oltre che per la CQSP ulteriori franchigie legali pari a 30 giorni per il pagamento da parte delle ATC

		interne rispetto alla rilevazione iniziale dello stesso	
Prodotti Consumer (CQSP / ATC / Prestiti Personali / TFS)	< 30 giorni di scaduto continuativo	>/= 30 giorni di scaduto continuativo rilevante *Forbearance performing*	>/= 90 giorni di scaduto continuativo rilevante
Mutuo chirografario importo ridotto verso soggetti che esercitano attività economica in forma professionale	< 30 giorni di scaduto continuativo	>/= 30 giorni di scaduto continuativo rilevante	>/= 90 giorni di scaduto continuativo rilevante

La Banca monitora la qualità del credito, con tempistiche differenziate in funzione del prodotto e del sistema gestionale di riferimento, con le seguenti logiche:

Tipo di esposizione	Qualità del credito	Elementi rilevanti
Performing	Esposizioni regolari	Esposizioni non scadute (al netto delle franchigie) / Bonis con eventi a rischio basso
	Stage 2/Scaduto non deteriorato	Esposizioni scadute o sconfinanti da almeno 30 giorni (al netto delle franchigie precitate) alla data di riferimento / Performing con eventi a rischio alto.
Non Performing[3]	Scaduto deteriorato (*Past Due*)	Esposizioni scadute o sconfinante da almeno 90 giorni (al netto delle franchigie precitate) alla data di riferimento e che non sia classificato tra le inadempienze probabili o tra le sofferenze.
	Inadempienza probabile (*Unlikley To Pay*)	Esposizioni, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. La classificazione ad UTP per i prodotti Consumer/ Leasing e Mutui a importo ridotto è proposta dal sistema sulla base di criteri oggettivi quali: - scaduto o sconfinato da almeno 180 giorni (al netto delle franchigie legali); - scaduto o sconfinato con importo di sconfino maggiore/uguale del 10% dell'intera esposizione. Per i prodotti Bancari la classificazione è proposta dal sistema sulla base indicatori individuati nella Procedura di Monitoraggio del Credito (PMC). Per entrambi gli ambiti, le proposte di passaggio di status sono analizzate e validate da parte delle funzioni di competenza come riportato nella PMC. Se una classificazione proposta viene rigettata la funzione che ha analizzato la pratica deve fornire adeguate giustificazioni
	Sofferenze	Esposizione valutata in stato di insolvenza (cioè irreversibilmente incapace di saldare il proprio debito) anche se questo non è stato accertato in sede giudiziaria. La classificazione a Sofferenza, deliberata dal Comitato Crediti o dal Consiglio di Amministrazione in base all'importo, si basa sia su taluni

[3] Ai fini della determinazione dei criteri per l'identificazione dei crediti deteriorati si fa riferimento, in linea generale, alle disposizioni di cui alla circolare n. 272 di Banca d'Italia.

criteri oggettivi inequivocabili di individuazione, quali le procedure fallimentari, sia principalmente a seguito di valutazioni svolte dalle funzioni competenti come descritto nella PMC.

L'IFRS 9 richiede di considerare l'impatto di elementi *forward looking* anche in fase di *staging allocation*. In questo ambito, un *range* di *outcome* e quindi di una pluralità di scenari con una certa probabilità di accadimento potrebbe determinare incongruenze con gli elementi utilizzati per identificare il significativo deterioramento della qualità creditizia delle esposizioni, che comporta il passaggio tra stages. Per questo motivo e per evitare il cd "*model risk*" la banca ha preferito modellizzare elementi *forward looking* nei parametri della ECL, lasciando la procedura di *stage allocation* il meno soggettiva possibile.

ECL

L'*Exposure Credit Loss*, in relazione all'*Exposure At Default* (EAD) dei portafogli CA e FVOCI[4], viene determinata adottando le seguenti metodologie in termini di elementi rettificativi.

Portafoglio	**Stage 1**	**Stage 2**	**Stage 3.1**	**Stage 3.2**	**Stage 3.3**
Qualità del credito	**Bonis con basso rischio di credito**	**Bonis con un incremento significativo del rischio di credito**	**Scaduto deteriorato**	**Inadempienze probabili**	**Sofferenze**
Metodologia	**Collettiva a 12 mesi**	**Collettiva lifetime (Salvo indicazioni)**	**Analitica / forfettaria lifetime (Salvo indicazioni)**	**Analitica / forfettaria lifetime (Salvo indicazioni)**	**Analitica/ Forfettaria lifetime (Salvo indicazioni)**
CQSP / ATC	PD a 12 mesi x LGD con haircut (Static Pool VVB)	PD lifetime x LGD con haircut (Static Pool VVB)	PD lifetime (100%) x LGD con haircut (Static Pool VVB)		99,9%
Prodotti bancari	PD 12 m x LGD (Applicativo Cabel)* * ai fini di LGD/LGS (CABEL), CRM è gestita overall (fatti salvi riscontri ad hoc per le svalutazioni analitiche)	PD lifetime x LGD (Applicativo Cabel)	PD lifetime (100%) x LGD salvo analitica (Applicativo Cabel)		Analitica pura: Garanzie CRM (attualizzate) / Alternativamente recupero / prezzo di cessione stimato
Prestiti Personali ed equiparabili	Benchmark di mercato PD 12m x LGD	Benchmark di mercato PD LT x LGD	Benchmark PD (100%) x LGD salvo analitica		Analitica

[4] Il portafoglio CQSP allocato al business model FVTPL è assoggettato alle stesse regole di determinazione della ECL; i relativi fondi rettificativi sono contabilizzati come rettifica del fair value.

Leasing - non immobiliare	N/a	Analitica: floor PD lifetime (Media PD Corporate da applicativo Cabel) x LGD (Sofferenze Leasing Book – non immobiliare)	Analitica: floor PD lifetime (100) x LGD (Sofferenze Leasing Book – non immobiliare)	Analitica pura: Garanzie CRM (attualizzate) / Alternativamente recupero / prezzo di cessione stimato
Leasing - Immobiliare	N/a	Analitica: Immobili al valore di pronto realizzo, con haircut minimo + Altre garanzie eleggibili ai fini CRM	Analitica pura: Immobili al valore di pronto realizzo, con haircut massimo + Altre garanzie eleggibili ai fini CRM con haircut	
Titoli di Stato	Impairment collettivo da applicativi Cabel	Impairment collettivo da applicativi Cabel	75 / 80%	
Titoli ABS senior e mezzanine	L'ECL di titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione si basa sui seguenti step: • Applicazione ECL del portafoglio sottostante all'operazione con approccio look through se la ECL è maggiore / uguale a zero rispetto al punto di attachment delle Notes; • Se la ECL del portafoglio di crediti sottostanti non supera l'attachment point della tranche, e il titolo è dotato di rating, sarà applicata la ECL di un titolo di pari rating.			
Esposizioni verso Banche e Finanziarie	PD 12 mesi x LGD (Applicativo Cabel su dati Prometeia)	PD lifetime x LGD Salvo analitica (Applicativo Cabel su dati Prometeia)	PD (100%) x LGD salvo analitica (Cabel su dati Prometeia)	Analitica
Esposizioni verso Stato ed Enti Pubblici	PD 12 mesi x LGD (con haircut Applicativo Cabel)	PD lifetime x LGD (con haircut Applicativo Cabel)	Analitica	

La Banca, in conformità a quanto previsto dal "REGOLAMENTO (UE) 2019/630 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 aprile 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013, per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate": applica, in

sovrapposizione ai parametri sopra espositi, coefficienti minimi di svalutazione, progressivamente/linearmente crescenti fino ad un livello pari al 100% del valore dell'esposizione (c.d. *calendar provisioning*), negli archi temporali di seguito esposti.

Anzianità da ingresso NPE (r)	Esposizioni garantite da immobili *	Esposizioni garantite da altre garanzie **	Esposizioni non garantite
Dopo 2 anni	-	-	35%
Dopo 3 anni	25%	25%	100%
Dopo 4 anni	35%	35%	100%
Dopo 5 anni	55%	55%	100%
Dopo 6 anni	70%	80%	100%
Dopo 7 anni	80%	100%	100%
Dopo 8 anni	85%	100%	100%
Dopo 9 anni	100%	100%	100%

Legenda:

* = Immobili o prestiti su mutui residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammesso ex art.201 CRR (Es. SAL Costruendo);

** = Fidejussioni bancarie, pegni titoli/liquidità, confidi;

(r) = In deroga alla tabella sopra esposta, se, tra un anno e due anni per le *Exposure Unscurend*, tra due anni e sei anni per *Exposure Secured*, dopo la sua classificazione come esposizione deteriorata, a un'esposizione è stata accordata una misura di concessione, il fattore applicabile è prorogato per un ulteriore periodo di un anno.

Tali regole comunitarie si applicano sui crediti erogati / rinegoziati (con conseguente aumento dell'esposizione dell'ente verso il debitore) a partire dal 26 aprile 2019 e saranno applicate in via conseguenziale, rispetto ai livelli di impairment definiti nella tabella precedentemente esposta, in via gerarchica superiore rispetto alle metodologie statistiche adottate, fatta eccezione qualora l'ECL sia superiore rispetto al corrispondente valore di abbattimento del regolamento UE.

Inoltre, si specifica, che, in caso di valutazione forfettarie, qualora si presentino evidenze oggettive di maggiore perdita su una singola posizione, il responsabile della Direzione Collection, può in autonomia incrementare il valore del ECL rispetto al valore ottenuto dagli algoritmi indicati e dovrà essere data informativa in sede di Comitato Crediti.

2.3.1.1 – Politica creditizia

ViViBanca adotta un framework dettagliato delle politiche di credito impiegate, evidenziando l'importanza di un approccio strutturato, basato su normative precise, una chiara ripartizione dei ruoli e un monitoraggio continuo del rischio, con procedure e responsabilità formalizzate che ViViBanca attua per la gestione del rischio di credito.

In coerenza con le linee guida del Piano Industriale Triennale, il Gruppo ViViBanca ha declinato per il biennio 26/27 i seguenti pillar strategici:

I. consolidare il proprio posizionamento nel mercato della cessione del quinto;
II. diversificare in maniera controllata la propria offerta e presenza sul mercato affiancando al prodotto core della cessione del quinto il prodotto dei prestiti personali nel mercato del Consumer Lending e prodotti legati al business delle PMI quali mutui/finanziamenti chirografari, finanziamenti di importo ridotto a liberi professionisti e partite IVA, anticipo fatture/SBF prevalentemente con assistenza di garanzie a supporto, quali MCC; sviluppo dell'area Special Lending in continuità con il know how acquisito nello sviluppo della linea di business dei crediti fiscali (Crediti IVA, Esport Finance, Finanza Strutturata);
III. ottimizzare il funding attraverso una diversificazione delle fonti di raccolta, anche attraverso un maggior sviluppo della raccolta "a vista" tramite il canale on-line e delle filiali sul territorio;
IV. ridurre il consumo di capitale, tramite operazioni di capital relief, ovvero riducendo gli RWA per mezzo di cessioni pro-soluto di portafoglio crediti (prevalentemente CQSP);
V. presidiare i rischi (di business su tutti) e massimizzare l'efficienza operativa della struttura attraverso un miglioramento dei processi interni alla Banca ed una razionalizzazione dei sistemi informatici.

La Politica creditizia è supervisionata dal Consiglio di Amministrazione e regolata da apposita normativa interna avente ad oggetto il processo del credito della banca. Tale normativa descrive in dettaglio le procedure per la concessione, il monitoraggio e la gestione del credito, comprese le definizioni dei rischi (credito, globale, di gruppo, di concentrazione) e i criteri per la classificazione delle linee di credito. Il regolamento specifica, inoltre, i settori economici esclusi dal finanziamento e stabilisce i ruoli e le responsabilità delle varie funzioni aziendali nel presidio del rischio di credito, oltre a definire il sistema delle deleghe e i criteri per la revisione degli affidamenti e il recupero crediti. ViViBanca adotta una politica creditizia basata su trasparenza, correttezza e informazione ai consumatori, con offerta di prodotti finanziari adeguati alle esigenze dei clienti unitamente alla valutazione rigorosa della solvibilità dei richiedenti per garantire sostenibilità finanziaria.

Più operativamente il documento "Regolamento del processo del Credito" di ViViBanca S.p.A. è il regolamento interno che definisce le norme e i principi per la gestione e il controllo del processo di credito, con l'obiettivo di garantire una gestione sana e prudente del rischio. Il regolamento è in linea con le disposizioni della Banca d'Italia e degli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti. I temi centrali includono la diffusione di una cultura del rischio di credito, la definizione di un quadro normativo e operativo chiaro, la separazione funzionale tra istruttoria e delibera, la valutazione approfondita del merito creditizio (con un focus non esclusivo sulle garanzie), la gestione dei limiti operativi e del rischio di concentrazione, la struttura dei poteri delegati, il monitoraggio continuo del credito e l'integrazione dei fattori ESG nel processo.

Il Processo del Credito è articolato in fasi operative per garantire la sana e prudente gestione del credito. È adottata la separazione funzionale tra chi istruisce la pratica (proponente) e chi delibera.

- **Fase I - Istruttoria:** Acquisizione della documentazione necessaria per valutare il merito di credito, la coerenza tra importo, forma tecnica e progetto, e la qualità del cliente. Vengono utilizzati sistemi di scoring/rating e informazioni esterne (Ce.Ri.).

- **Fase II - Valutazione del Merito Creditizio:** Analisi della domanda per assicurarne la coerenza con le politiche e i limiti, valutando la capacità di rimborso del cliente. La Banca nel valutare il merito creditizio del cliente, pone enfasi sulla stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa futuro del cliente.

- **Fase III – Delibera:** Sottoposizione delle richieste all'organo deliberante, distinto dal proponente. La delibera deve rispettare i limiti di poteri delegati e le disposizioni interne ed esterne (*inter alia* limiti Grandi Esposizioni, limiti globali e geo-settoriali).

- **Fase IV – Perfezionamento ed Erogazione:** Ricezione dell'esito della delibera, espletamento delle attività pre-erogazione (es. verifiche legali, acquisizione garanzie), erogazione dei finanziamenti/attivazione delle linee, archiviazione pratica e garanzie.

- **Fase V - Monitoraggio del Credito:** Controllo dell'evoluzione e del comportamento degli affidati dopo l'erogazione per presidiare il rischio. Vengono utilizzate procedure informatiche per segnalare anomalie. Il monitoraggio si articola su diversi livelli (I e II L).

- **Fase VI - Procedure di Precontenzioso e Recupero Crediti:** Definizione delle politiche e delle strategie di recupero, gestite dalla Direzione Collection in accordo con la Direzione Generale. Include l'acquisizione di informazioni rilevanti per il recupero e il rispetto della normativa sulla privacy.

2.3.1.2 – Uso di tecniche di attenuazione del credito

Per la mitigazione del rischio di credito ViViBanca utilizza tecniche di *credit risk mitigation* (CRM)[5].

Tali tecniche di CRM, oltre a fornire copertura del rischio di credito, assumono anche rilevanza per il contenimento degli "assorbimenti patrimoniali" derivanti dall'assunzione del suddetto rischio da parte della Banca. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, e successivi aggiornamenti, infatti tratta il tema "garanzie" nel più ampio contesto delle "tecniche di attenuazione del rischio di credito", altrimenti definito come "CRM" (Mitigazione del Rischio di Credito). Le regole da seguire per le tecniche di mitigazione cambiano in relazione al metodo di calcolo del coefficiente patrimoniale adottato. Avendo la Banca optato, ai fini di vigilanza regolamentare, per l'approccio standardizzato, sono considerate le regole previste dalla normativa per le banche che adottano tale approccio.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, si segnala che tutti i cespiti oggetto di Leasing immobiliare e/o quale mitigazione di Garanzie Ipotecaria, sono supportati da apposite perizie (Standard Assilea/ABI), aggiornate annualmente da società/professionisti specializzati ed indipendenti, come previsto dalle normative di settore. Il valore di mercato evidenziato dalle perizie è oggetto di analisi da parte della Direzione Collection con il supporto metodologico della funzione Risk Management, ed è soggetto, se opportuno, ad haircut, al fine di tenere conto anche dell'effetto del possibile prezzo di realizzo degli immobili sottostanti ai crediti deteriorati.

In tale ottica, la Banca adotta un processo valutativo di impairment, regolato da processi interni formalizzati, supportato da sistemi informativi dedicati e supervisionato dalla Direzione Amministrazione e Finanza. Il processo è differenziato tra *performing exposure* e *non performing exposure*.

ViViBanca adotta tecniche di mitigazione del rischio (*Credit Risk Mitigation*), laddove presenti/applicabili ai sensi della regolamentazione definita dalla Banca d'Italia. Queste tecniche sono strumenti e strategie adottate dalla banca per mitigare il rischio associato ai crediti concessi, migliorando la stabilità finanziaria e la gestione del capitale. In tale ambito, il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* - CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche può infatti determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di potenziale concentrazione verso specifiche controparti garanti. In relazione a ciò, alle banche è richiesto di assicurare meccanismi idonei a controllare e gestire tali rischi, adottando tecniche e procedure operative volte ad assicurare in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo di tali strumenti la sussistenza dei requisiti generali e specifici per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Al fine di valutare l'impatto del rischio residuo è stato predisposto un framework per assegnare una valutazione alle tipologie con cui esso può manifestarsi.

[5] Le principali tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla banca sono: ipoteca, pegno, garanzie dello Stato (Fondo di Garanzia/ MCC – SGFA)

2.3.2 – Informazioni qualitative sul rischio di mercato (Tabella EU MRA)

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore di mercato e degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente. Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- rischio di posizione, distinto in "generico", causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e "specifico", dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

L'esposizione a tale rischio è ascrivibile principalmente all'assorbimento derivante dalla ponderazione della quota di crediti fiscali (introdotti dal DL 34/2020) nel portafoglio della Banca eccedente la capacità compensativa. L'approccio prudenziale adottato dall'Istituto è coerente con le indicazioni fornite dalla "Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB" rilasciata da Banca d'Italia in data 24/07/2023 che prevedono di applicare quanto previsto dalla disciplina sul portafoglio di negoziazione e sui rischi di mercato.

Ai fini del calcolo del requisito di fondi propri per il rischio di mercato, la Banca applica il "**Metodo standardizzato**[6]" in quanto, alla data del 30/09/2024, le operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti il portafoglio di negoziazione sono superiori ad entrambe le seguenti soglie[7]:

- il 5% delle attività totali dell'ente;
- 50 milioni di EUR;

al di sotto delle quali è possibile usufruire della "Deroga per piccole operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione".

Il perimetro di applicazione identificato per il calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di mercato è composto dai:

- crediti fiscali detenuti in eccesso rispetto alla capacità compensativa della Banca;
- derivati rappresentativi dei contratti di cessione dei crediti fiscali (rappresentati da contratti di tipo "*short forward*").

ViViBanca opera nella cd gestione attiva, con l'**acquisto di crediti destinati alla cessione** a terzi, operando in logica "open market".

Come ricordato da Banca d'Italia, *l'attività di acquisto di crediti d'imposta con finalità di rivendita a terzi ("gestione attiva") denota un intento di negoziazione che espone la banca a rischi aggiuntivi rispetto alla disciplina sul rischio di credito.*

[6] Rif. normativi Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) – Art. 326 ÷ 361.

[7] Rif. normativi Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) – Art. 94 paragrafo 1.

La **gestione attiva in crediti fiscali**[8] è ora pienamente strutturata coinvolgendo le Risk Taking Unit *in-charge* ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità (in primis Direzione Credito e Direzione Amministrazione e Finanza): le modalità di esecuzione delle attività inerenti sono quelle proprie delle attività delle funzioni coinvolte.

Posto che le scelte operate sono approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica, la Banca adotta presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi con la disciplina in parola.

A tal fine è considerata la natura dei crediti d'imposta e nello specifico la presenza di un periodo di rateizzazione del beneficio fiscale fissato dalla normativa (ad esempio, se un credito d'imposta derivante da un Superbonus 110% assorbe Plafond per un arco temporale di 5 anni, nella misura di 1/5 per ogni anno solare), il Plafond è definito su un orizzonte temporale pluriennale.

A dicembre 2025 l'ammontare, valorizzato al fair value, dei crediti fiscali in gestione attiva ammonta a circa 579 mln € di importo nominale.

L'operatività in crediti d'imposta è sottoposta ad una serie di controlli che coprono l'intero ciclo di vita dell'operazione che va dalla contrattualizzazione dell'operazione di acquisto/cessione del credito d'imposta al monitoraggio delle operazioni in essere.

Fase contrattuale. Come detto, l'operatività prevede l'acquisto di crediti d'imposta anche con finalità di rivendita, ad un prezzo predefinito. Alla fase di acquisizione dei crediti in parola la proposizione in esame prevede quindi, come detto, la rivendita a terzi. Supporta quindi la proposizione in esame l'accordo quadro di cessione crediti, scaglionato su un orizzonte temporale pluriennale, per il quale meritano particolare menzione la gestione delle tematiche legali: il contratto di cessione, in particolare, è di tipo "binding", con la formalizzazione di una cessione a termine – quindi con condizioni di vendita e time line predefinita – nei confronti della controparte identificata. L'accordo è regolato tramite contrattualistica dedicata, la cui formulazione, supervisionata dalla Direzione Legale VVB, è anche assistita da studio legale specializzato nelle tematiche in oggetto.

L'accordo quadro di cessione del credito disciplina, inter alia,

- il Valore nominale complessivo dei Crediti Fiscali oggetto di compravendita;
- il Prezzo di compravendita dei Crediti Fiscali.

L'esecuzione del contratto di acquisto del credito d'imposta, mediante l'accredito del corrispettivo monetario sul conto corrente del cliente cedente, si perfeziona solamente dopo che è stata accertata l'esistenza e la validità del credito d'imposta oggetto di cessione. L'accertamento dell'esistenza e della validità del credito d'imposta prevede infatti un apposito iter di Origination.

ViViBanca è dunque attiva nel mercato di acquisto crediti d'imposta[9] sulla base di un **processo strutturato**, attraverso il quale avviene l'acquisizione di bonus fiscali collegati ad interventi in ambito «Superbonus» o «altri bonus fiscali». Al fine dell'istruttoria dei crediti, è oggetto di verifica la presenza dei requisiti di idoneità previsti per poter finalizzare l'operazione di acquisto con la valutazione di:

- merito creditizio del cedente e del cessionario. Lo standing delle controparti, riscontrato tramite l'istruttoria di merito, ovviamente minimizza i rischi inerenti (di insolvenza);
- rischio insussistenza (e/o sequestro e/o truffa) dell'oggetto del cassetto fiscale. Ad es. se il sottostante fosse oggetto di contestazione (reato, frode, falsa attestazione, ecc. - rischio maggiore qualora mensilizzati).

[8] Tale sezione del resoconto ICAAP è stata redatta in conformità alla Nota di chiarimenti "Rischio di credito – Metodo Standardizzato e IRB" pubblicata dalla Banca d'Italia in data 24/07/2023. In tale contesto l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che gli intermediari *si dotino di adeguate politiche e processi di governo e gestione del rischio in modo da assicurare che i rischi derivanti dall'acquisto di crediti d'imposta per ammontari superiori al plafond e quelli derivanti dai contratti di rivendita a terzi siano correttamente identificati, valutati e monitorati su base continuativa. I rischi rivenienti da questa operatività vanno considerati nell'ambito del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessement Process).*

[9] come da artt. 119-121 del Decreto Legge 34/2020

Come da normativa vigente, la cedibilità di tali crediti d'imposta è subordinata all'ottenimento della documentazione inerente, tra cui l'attestazione tecnica ed il visto di conformità.

Più concretamente il rischio operativo (inter alia: fiscale/tecnico/di compensazione), si riferisce e si mitiga con la **corretta esecuzione dei presidi di linea**, iter supervisionato dalla Direzione Crediti, avente ad oggetto primariamente la verifica della completezza della documentazione fiscale, la verifica della completezza della documentazione tecnica e la verifica della conformità del progetto di ristrutturazione e dell'immobile su cui gli interventi sono stati eseguiti, per accertamento della presenza dei presupposti tecnici per la maturazione effettiva dei crediti fiscali in cessione (rileva quindi la gestione del WORK-FLOW OPERATIVO, rispettando le fasi previste a tal fine) Merita menzione nell'Iter in parola, inter alia, il ruolo del **Team di Validazione10**, composto da professionisti di fiducia della Banca, costituito da almeno un ingegnere e/o società di consulenza tecnico ingegneristica, un avvocato e un commercialista/fiscalista, che si occupa di effettuare l'analisi di pre-fattibilità e l'analisi tecnica legale e contabile con sopralluoghi sul cantiere.

Con riferimento a questa fattispecie di business, è attivato altresì un monitoraggio nel continuo finalizzato alla verifica del rispetto delle condizioni contrattuali.

La misurazione del rischio connesso con la gestione attiva dei crediti fiscali[11] e la relativa quantificazione sono gestite dal Servizio Segnalazioni di Vigilanza della Capogruppo, il quale si occupa anche dell'invio delle segnalazioni di vigilanza previste. La funzione Capital Management verifica i dati in oggetto per quanto di propria competenza.

Resta da osservare sui crediti in parola che alla data di redazione del presente resoconto, il Gruppo non ha:

- subito sequestri di crediti d'imposta da parte delle autorità competenti;
- registrato perdite connesse alla detenzione di crediti d'imposta.

10 Quindi:
- attestazione della congruità delle spese sostenute (rilasciata da un professionista tecnico abilitato);
- visto di conformità del diritto alla detrazione del 110% previsto per poter cedere il credito a terzi a carico dei professionisti fiscali;
- riscontro del credito d'imposta oggetto di cessione sul portale dell'Agenzia delle Entrate

[11] Si osservi che i crediti d'imposta detenuti per finalità di compensazione dei versamenti all'Erario non hanno generato assorbimenti patrimoniali in quanto nell'ambito del "Metodo Standardizzato" le esposizioni rivenienti dall'acquisto di crediti d'imposta rientrano nella classe di esposizione prudenziale "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali" alle quali è attribuito un fattore di ponderazione dello 0%

2.3.3 – Informazioni qualitative sul rischio operativo (Tabella EU ORA)

La definizione di rischio operativo comprende "la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Le principali componenti del framework di *Operational Risk* definiti dal Gruppo, in linea con i requisiti minimi previsti per l'adozione del metodo TSA e dalla CRR3, sono rappresentati da:

1. questionari di self *risk assessment*;
2. database dei rischi operativi;
3. principali indicatori di rischio.

Inoltre, la policy di gestione dei rischi operativi:

- definisce il modello di riferimento e i presidi di ViViBanca per l'attivazione del sistema e del processo di *Operational Risk Management* (ORM), mediante l'individuazione e la definizione dei driver metodologici per la gestione dei rischi operativi coerentemente con gli standard e le best practice definite dal Comitato di Basilea e in conformità alle pertinenti disposizioni contenute nel Regolamento 575/2013 (CRR);
- Consente a ViViBanca di individuare, misurare e monitorare i rischi operativi generati dalla propria attività e, conseguentemente, di determinare l'associato assorbimento patrimoniale nonché di individuare appropriate azioni di mitigazione;
- Consente una chiara identificazione dei ruoli e delle responsabilità relative alla governance del rischio operativo e integra gli elementi di comunicazione verso l'Alta Dirigenza che forniscono appropriate segnalazioni ai responsabili delle Funzioni rilevanti all'interno della Banca sulle procedure più idonee alla definizione e alla attuazione di azioni appropriate rispetto alle informazioni segnalate.

ViViBanca presidia il rischio operativo mediante il proprio sistema dei controlli interni che è un processo strutturato e monitorato da specifiche funzioni organizzative istituite ad hoc; tali funzioni sono inoltre coinvolte in un processo di continuo miglioramento dello stesso.

La Banca dispone inoltre di una struttura organizzativa ben delineata con precise linee di responsabilità che consentono di identificare e monitorare in continuo l'attività operativa al fine di attenuare i rischi di perdite operative.

All'interno della Banca è attivo un processo strutturato e continuo di aggiornamento delle procedure con l'obiettivo di sensibilizzare e informare l'intera struttura aziendale circa le migliori modalità di lavoro. Inoltre, con cadenza annuale, vengono ri-mappati i processi aziendali al fine di diminuire le inefficienze ed apportare miglioramenti nell'operatività quotidiana.

La Banca ha in essere un processo di *assessment* ad oggetto rischi operativi, al fine di calibrare il relativo sistema dei controlli in funzione di un approccio basato sul rischio con analisi finalizzate ai seguenti presidi:

- Questionari di Self Assessment
- Database Perdite Operative (le perdite operative riscontrate in corso d'anno sono di importo secondario)
- Risk Indicators
- Risk Taking Units

Non da ultimo merita specifica menzione il processo formalizzato di gestione e monitoraggio della rete agenziale (il processo di revisione prudenziale - Supervisory Review and Evaluation Process, SREP - infatti, ha evidenziato punti di attenzione connessi al modello di business ed in particolare nell'attività della rete di agenti utilizzati per la distribuzione dei propri prodotti).

La rete agenziale è il canale di maggior rilevanza per l'Emittente.

Nel mercato della Cessione del Quinto sussiste il rischio che le reti di vendita non opportunamente gestite e monitorate possano attuare attività di sollecitazione non conformi con le migliori prassi emanate da Banca d'Italia.

L'Emittente governa in modo accentrato l'intero processo distributivo e verifica che gli agenti rispettino le disposizioni dell'OAM e le prescrizioni regolamentari previste da Banca d'Italia. Inoltre, la funzione di Revisione Interna, sulla base di un piano di verifiche approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione, verifica in loco l'operatività degli agenti.

Attesa l'elevata rilevanza della rete agenziale tra i canali dell'Emittente, il servizio Risk Management monitora il grado di concentrazione della produzione per singolo agente. L'ultima analisi svolta sul grado di concentrazione, portato all'attenzione del Consiglio di amministrazione evidenzia un'area medio – bassa del livello di concentrazione.

Infine, gli aspetti di rischio sopra evidenziati, ossia le condotte operative non adeguate degli agenti, possono generare la possibilità di una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Anche in considerazione delle generali incertezze ed evolutive di mercato/business, occorre quindi considerare la possibilità che si manifestino rischi connessi alla rete agenziale, con conseguenti effetti avversi che impattino sull'attività dell'Emittente e conseguentemente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del medesimo.

Tra i presidi adottati a fronte dei rischi connessi alla rete di agenti, inoltre, la Banca ha rafforzato il framework di controlli a distanza formalizzato specificamente per la rete agenziale:

- ex ante: si tratta di indicatori Quantitativi, in quanto derivano dalla misurazione di grandezze rilevabili. A tale categoria appartengono infatti variabili determinate da dati elaborati in modo indipendente, che forniscono grandezze connesse al fattore di rischio che si intende analizzare (acconti, rischi operativi, reclami, truffe, etc.);
- ex post: si tratta di valutazioni che partendo dalle evidenze quantitative, integrano il flusso informativo con elementi qualitativi, volti a riscontrare la ratio delle evidenze e gli eventuali punti di attenzione. Posti i necessari correttivi in termini di compliance, il rapporto è valutato anche in ottica evolutiva, di *remediation* e/o di *upgrade*.

A completamento dei presidi sulla rete di agenti, infine, ViViBanca ha stipulato una polizza, c.d. "Polizza Infedeltà Agenti", volta ad indennizzare la banca da perdite derivanti da reati quali appropriazioni indebita, truffa, malversazioni e derivanti da altri comportamenti infedeli/non idonei degli agenti. Ancora il programma assicurativo BBB è stato implementato/aggiornato con ulteriori fattispecie di rischio operativo.

Merita particolare menzione, infine, una particolare categoria di rischio, ovvero il rischio giuridico/legale, rientrante tra i rischi operativi. A presidio di tale fattispecie di rischio, ViViBanca stanzia fondi per rischi ed oneri, che accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Tale processo di appostazione incorpora rischi ed incertezze che inevitabilmente sono generati da una pluralità di fatti e circostanze.

In merito alla gestione degli oneri da estinzione anticipata derivanti dalla nota tematica "Lexitor" (Corte Costituzionale n. 263/2022), la Banca garantisce una governance di presidio diretto da parte degli Organi di Supervisione Strategica, supportata da un workflow operativo strutturato che integra analisi

legali e metriche attuariali di adeguato profilo, assicurando una politica di accantonamento costantemente supportata dalle funzioni specialistiche unitamente al riscontro della società di revisione avente ad oggetto la congruità dei fondi rischi in esame.

Posta la rilevanza potenziale della fattispecie e le evolutive che si sono susseguite, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica presidia direttamente lo status della tematica, individuando linee guida e piani di recovery/gestione (si rimanda inoltre al capitolo dedicato agli stress test per gli aspetti quantitativi).

Con riferimento agli orientamenti EBA ad oggetto esternalizzazioni, ViViBanca ha provveduto all'adeguamento dei contratti e dei processi inerenti, con il maggior controllo e monitoraggio delle FOI/SLA interessate, con upgrade e allineamento alle evolutive delle disposizioni normative (in particolare in riferimento alle maggiori specificazioni aventi ad oggetto i livelli di servizio).

I servizi oggetto di FOI sono primariamente i seguenti:

- Sistema Informativo bancario;
- Alimentazione "matrice di vigilanza";
- Servizio di deposito e amministrazione titoli, Servizio Centralizzato prezzi strumenti finanziari, Internalizzatore sistematico;
- Servizi di tramutazione dei pagamenti, Gestione contabile portafoglio, Gestione assegni circolari, Back office Estero, Processor Carta di Credito, Processor POS;
- Acquisizione, mantenimento, gestione ed escussione di garanzie pubbliche idonee ai fini della mitigazione del rischio di credito (PMI);
- I-Series Back up per prodotti CQS;
- Trasporto e trattamento del contante (SA/TO/NA).

Con riferimento ai relativi contratti quindi:

- La funzione Compliance svolge apposito *assessment* su quanto in oggetto;
- I Service Manager in conseguenza manutengono i contratti relativi e colmato gli eventuali gap;
- La funzione Risk Management presidia il rischio di controparte (in ottica di "*going concern*")
- La Direzione Legale provvede al relativo adeguamento contrattuale con i fornitori.

Quale strumento di mitigazione del rischio operativo, merita infine menzione il programma assicurativo inerente, a parziale trasferimento dei rischi in parola (i,a. Polizza BBB, RC, D&O, Property).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale al 31.12.2025, è stato determinato attraverso l'adozione della Fall Back Solution (FBS, EBA), applicando il coefficiente di ponderazione massimo previsto dalla normativa (Beta pari al 15%) al *Business Indicator*. Tale metodologia, per sua natura, è strutturata per riflettere un livello prudenziale rafforzato, volto a garantire un'elevata resilienza del capitale rispetto a shock operativi sistemici, inclusi quelli derivanti dall'evoluzione del quadro generale afferente a fattori esogeni e di settore (i.a. normativi / di business – vd. infra).

Oltre a ciò, al fine di riflettere ed isolare le specificità del profilo di rischio della Banca e garantire la copertura di eventi distribuiti di tipo single name / *on going* (infedeltà, cause passive, sinistri, ecc.), monitorati nell'ambito del framework gestionale (DBPO), il Framework di Stress Test integra una componente addizionale (Management Overlay), determinata mediante un approccio statistico robusto (MAD - *Median Absolute Deviation*) calcolata sullo storico e sommata alla misura standard in ottica prudenziale.

L'approccio complessivo assicura che lo scenario avverso sia dimensionato per fronteggiare le dinamiche di rischio attuali e prospettiche dell'operatività della Banca (in primis CQS/CQSP), garantendo una patrimonializzazione che integra Fall Back Solution con Extra Buffer, coerente con le massime risultanze delle analisi di sensitività condotte sulle passività potenziali.

2.3.4 – Informazioni qualitative sul rischio di liquidità (Tabella EU LIQA)

La Banca, proporzionalmente alla complessità, al profilo di rischio e al campo di attività dell'ente, è dotata di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali a breve e a medio/lungo termine e anche infra-giornalieri, in modo da assicurare un livello adeguato di mantenimento delle riserve di liquidità.

La riserva di liquidità rappresenta l'ammontare di liquidità ottenibile dalla Banca in un brevissimo arco temporale al fine di fronteggiare eventuali sbilanci di cassa nelle diverse fasce temporali di scadenza residua che compongono la *Maturity Ladder* e pertanto tramite la costruzione di sbilanci cumulati nelle fasce rilevanti ossia a un mese e sino a tre mesi, è possibile quantificare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Nella *Maturity Ladder,* inoltre vengono calcolati i flussi derivanti dalle valutazioni della Tesoreria rispetto ai movimenti di cassa attesi, generati o da eventi conosciuti di cui non è definito in modo certo l'impatto, o dal comportamento della clientela e i flussi di liquidità rivenienti dalle attività a carattere finanziario ovvero i flussi derivanti da acquisti programmati di nuovi strumenti e da scadenze di titoli in portafoglio.

Secondo le politiche di *asset management* di ViViBanca, la liquidità necessaria all'equilibrio monetario va ricercata nelle poste dell'attivo, tramite la precostituzione di attività di riserva di liquidità: la cassa, i depositi liberi detenuti presso banche centrali, le riserve di prima linea (di cui fanno parte le attività velocemente liquidabili, e che quindi servono a fronteggiare situazioni di stress di breve periodo), e le riserve di seconda linea (in cui rientrano le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità).

La Banca può detenere, tatticamente, un ammontare di liquidità presso la Banca Centrale. Tale stock di liquidità, disponibile in caso di necessità, rappresenta il primo strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca monitora costantemente le riserve di liquidità disponibili tramite le seguenti metodologie di misurazione:

1- Identificazione di tutti i titoli ed attività liquide della *Counterbalancing Capacity* classificate sulla base dei criteri di *eligibility* BCE (*eligible* vs *not eligible*)
2- Identificazione dei Titoli HQLA sulla base dei requisiti normativi LCR (level 1, level 2A, level 2B).

La ***Counterbalancing Capacity*** **(CBC)** rappresenta l'insieme delle poste che, in quanto certe, esigibili o rapidamente liquidabili, consentono di far fronte tempestivamente ai fabbisogni di liquidità generati su differenti orizzonti temporali ed è composta essenzialmente da riserve libere, titoli disponibili, eligible e marketable.

La Direzione Finanza e Amministrazione, in linea con le previsioni normative, produce con cadenza trimestrale, utilizzando gli schemi segnaletici forniti dall'Autorità di Vigilanza e le relative istruzioni di compilazione della Concentrazione della capacità di compensazione ("*Counterbalancing Capacity*"): tale indicatore fornisce la rappresentazione delle controparti che costituiscono i maggiori emittenti degli asset detenuti dalla Banca e delle linee di liquidità concesse alla medesima; fornisce pertanto un'indicazione del grado di concentrazione e di dipendenza rispetto a singoli emittenti. La composizione della CBC della Banca viene rendicontata nell'ambito di specifici flussi informativi predisposti dalla Funzione Finanza.

Il buffer di liquidità HQLA del LCR rappresenta il livello di attività liquide di elevata qualità (High Quality Liquid Assets) non vincolate e facilmente liquidabili con una perdita di valore minimo o nulla ed ha l'obiettivo di fronteggiare un fabbisogno di liquidità in uno scenario di stress di 30 giorni di calendario.

In particolare, il buffer ai fini LCR è composto da:

- attività di primo livello (c.d. “Level 1”), le quali possono essere comprese in misura illimitata all’interno del buffer (es. titoli di stato italiani);
- attività di secondo livello (c.d. “Level 2”), le quali possono rappresentare al massimo il 40% del numeratore. Queste ultime sono a loro volta suddivise in due sottocategorie (“Level 2A” e “Level 2B”). La sottocategoria B può rappresentare al massimo il 15% del 40% sopra definito.

Il buffer di liquidità è anche sotto il controllo della Funzione Risk Management che provvede, con cadenza periodica, ad effettuare prove di stress riferite al calcolo dell’indicatore LCR.

Il livello di liquidabilità e qualità degli asset è valutato sulla base della loro composizione che in ViViBanca è principalmente data dato dalla Cassa, disponibilità presso la BCE e titoli di stato italiani.

Per ciò che concerne il livello di LCR si evidenzia uno status di liquidità della banca (al 31.12.2025) che nel breve termine risulta pari al 497,1%, significativamente maggiore della soglia minima regolamentare del 100% (dovuto a un elevato livello di Stock di attività liquide di elevata qualità).

Liquidità strutturale

La liquidità strategica è parte fondamentale dei piani di sviluppo triennali e di tutti i documenti di pianificazione strategica, pertanto, per evitare il determinarsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve termine è necessario garantire equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine.

La Funzione Finanza di concerto con la Funzione Pianificazione e Controlli elabora il piano Finanziario e di Liquidità di medio termine e periodicamente monitorano il raggiungimento degli obiettivi, utilizzando i report opportuni per l’Alta Direzione.

La Funzione Risk Management monitora gli indicatori di sintesi a riscontro di tali obiettivi, principalmente nel perimetro degli indicatori formalizzati nel RAF, con riporto all’Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Inoltre, il Comitato Rischi Finanziari ha il compito di verificare costantemente i cambiamenti della struttura patrimoniale della Banca.

In particolare, le politiche di rifinanziamento vengono attuate dalla Funzione Finanza, che presenta al Comitato Rischi Finanziari, per l’approvazione, i seguenti punti:

- modalità di raccolta fondi e gestione dei connessi rischi;
- tipologia e volumi degli strumenti finanziari utilizzati e forme tecniche;
- gestione del rischio di liquidità in stretto coordinamento con la Funzione Risk Management;
- limiti e condizioni di accesso al mercato della raccolta nonché target di costo del rifinanziamento;
- composizione delle passività, diversificazione e stabilità delle fonti di provvista, in un’ottica di gestione integrata attivo/passivo aziendale (Asset Liability Management);
- proposte di nuove forme di finanziamento su richiesta e consiglio delle Funzioni Pianificazione e Controlli, Risk Management e AML.

Il Comitato Rischi Finanziari è responsabile dell’approvazione, su proposta della Funzione Finanza, del piano di finanziamento annuale attraverso:

- stima del fabbisogno finanziario della Banca in funzione dell’evoluzione attesa per le diverse poste di bilancio;
- verifica dell’esistenza di linee di credito adeguate, per ammontare e per durata, a coprire il fabbisogno stimato;
- ricerca delle forme di finanziamento più adeguate a fronte delle esigenze interne e delle previsioni sull’andamento dei mercati monetari e finanziari; indicazioni sulle modalità di copertura dei rischi assunti a seguito dell’evoluzione degli aggregati aziendali.

Il Comitato Rischi Finanziari valuta ed approva la pianificazione finanziaria, il documento sullo scenario economico finanziario atteso e il piano aziendale degli interventi di finanza ordinaria e straordinaria. In corso d'opera, qualora eventi eccezionali lo rendessero necessario, sarà sottoposto ad un aggiornamento.

In ottica di monitoraggio della liquidità strutturale e di verifica dell'adeguatezza del piano di finanziamento, viene calcolato, trimestralmente a fini regolamentari, il rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile richiesta, dove, con provvista stabile disponibile (*Available Stable Funding*, ASF) si intende la porzione di patrimonio e passività della Banca ritenuta stabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno, mentre con provvista stabile richiesta (*Required Stable Funding*, RSF) si intende il complesso delle diverse attività detenute dalla Banca, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio (off-balance sheet, OBS), in relazione alle caratteristiche di liquidità e vita residua.

Alle passività e alle attività considerate nel calcolo del numeratore e del denominatore dell'indicatore vengono applicati fattori di ponderazione in base alla loro scadenza, in particolare:

- alle poste con scadenza superiore all'anno è applicato un fattore di ponderazione pari al 100%,
- alle poste con scadenza inferiore all'anno sono applicati dei fattori di ponderazione crescenti in funzione del grado di liquidabilità, sulla base della tipologia di forma tecnica e del bucket temporale di scadenza.

Lo scopo del *Net Stable Funding Ratio*, come noto, è quello di garantire che la Banca detenga una quota minima di raccolta stabile in grado di coprire adeguatamente gli impieghi in uno scenario di stress prolungato.

Con il monitoraggio costante del livello di NSFR, ViViBanca monitora dunque il mantenimento di un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione del proprio attivo e delle operazioni fuori bilancio, al fine di preservare una struttura di finanziamento sostenibile volta a ridurre la probabilità che eventuali turbative nelle fonti di provvista regolarmente utilizzate possano erodere la propria posizione di liquidità.

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi, in forma "semplificata" sul coefficiente di copertura della liquidità (LCR), nonché sul coefficiente di finanziamento netto stabile (NSFR). I dettagli contenuti nelle tabelle indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri che precedono la data dell'informativa.

LCR (dati in migliaia di euro)	**31/03/2025**	**30/06/2025**	**30/09/2025**	**31/12/2025**
Riserve di liquidità	219.411	120.372	201.996	150.662
Deflussi netti	40.395	19.455	59.750	30.306
Coefficiente di copertura della liquidità (%)	**543%**	**619%**	**338%**	**497%**

NSFR (dati in migliaia di euro)	**31/03/2025**	**30/06/2025**	**30/09/2025**	**31/12/2025**
Finanziamento stabile disponibile	1.276.298	1.236.609	1.300.281	1.423.068
Finanziamento stabile richiesto	1.026.098	1.022.798	1.063.640	1.159.421
Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)	**124%**	**121%**	**122%**	**123%**

2.3.4 – Altri rischi

Rischio di condotta

Il rischio di condotta, come noto, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

ViViBanca è consapevole che per garantire una sana e prudente gestione è necessario coniugare nel tempo la profittabilità dell'impresa, con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le condizioni economico-patrimoniali, nonché con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

I presidi a tal fine sono molteplici, quali:

- normativa interna e controlli di 1° livello al fine di disciplinare ex ante i rischi insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela al fine di attenuare i rischi operativi e favorire la diffusione di una cultura aziendale cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti
- declinazione delle modalità organizzative e di processo, finalizzate ad assicurare il rispetto delle regole di condotta, con particolare discrimine / riferimento all'offerta differenziata per tipologia di canale distributivo (accordi bancari, agenzie in attività finanziaria, canali telematici, filiali);
- formazione continua del personale dipendente in modo da uniformare l'operatività aziendale alle best practice di sistema, in particolar modo con riferimento alle relazioni con la clientela;
- i sistemi di remunerazione e incentivazione, orientati a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché i codici etici o di condotta, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi;
- i sistemi sanzionatori, adeguatamente documentati e accessibili all'interno della struttura aziendale, affinché siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta;
- controlli di 2° livello, in particolare laddove la funzione di conformità (compliance) verifica, tra l'altro, che il sistema di internal governance sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, dei codici etici e di condotta applicabili, intervenendo tempestivamente nella validazione dei processi di origination afferenti alle nuove linee di business al fine di garantirne la coerenza con il framework normativo di riferimento;
- controlli di 3° livello, al fine di riscontrare la robustezza del complessivo impianto di governance e controlli / presidi.

Alla luce dei presidi indicati e della stretta integrazione tra i processi di valutazione del merito creditizio e le regole di correttezza nel collocamento, il rischio inerente – che si colloca tra basso e medio basso - è significativamente mitigato.

Rischio di concentrazione

L'evoluzione del modello di business sopra delineata, orientata a una maggiore diversificazione degli asset, si riflette direttamente nelle dinamiche di monitoraggio e governo della concentrazione del portafoglio. La concentrazione del portafoglio creditizio è riconducibile sia a segmenti di clientela PMI/Corporate che Retail. A tal riguardo ViViBanca ha identificato, nell'ambito del "Budget 2026 e proiezioni prospettiche 2027", una strategia di attenzione al corretto dimensionamento del rischio di

concentrazione single-name e coerente assunzione del rischio di concentrazione complessivo comprensivo quindi anche del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Come detto, le evolutive incrementali sono rappresentate primariamente dai portafogli PMI/Corporate (e PP). Al contempo il *derisking* delle masse risalenti evidenzia delle «code» di ammortamento da gestire con attenzione.

Inoltre, quale punto rilevante ai fini in oggetto oltreché trasversalmente a supporto degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale e di qualità dell'attivo (e con coerenti riflessi anche in termini di redditività di esercizio e di ALM), occorre ricordare il piano NPL, dove la concentrazione complessiva del portafoglio, in sintesi è commisurata alla contemporanea presenza di una quota largamente prevalente di cessione del quinto con la contemporanea crescita dei sezionali di prestiti personali e Corporate/PMI (unitamente al già citato portafoglio in run-off).

Rileva al contempo evidenziare che il portafoglio, in termini over all, permane con un grado di concentrazione congruente con le dinamiche evolutive a conferma della sostanziale attenzione da parte della Banca in merito all'attenuazione complessiva del rischio in esame e alla coerenza con la generale propensione al rischio, come evidenziato dagli indicatori di insieme.

Rischio di tasso d'interesse e differenziali creditizi sul banking book

L'ampliamento delle forme tecniche di impiego e la diversificazione settoriale del portafoglio rendono centrale il monitoraggio delle dinamiche dei tassi, al fine di preservare l'equilibrio tra la redditività degli asset e il costo delle passività. Attese le caratteristiche degli strumenti di impiego e raccolta utilizzati, il rischio di tasso di interesse è, insieme al rischio di liquidità, la principale forma di rischio finanziario implicita nell'attività aziendale.

Per rischio di tasso di interesse si intende la probabilità che le attività/passività finanziarie registrino un incremento o un decremento di valore a causa di movimenti dei valori dei tassi di interesse. Il concetto di rischio di tasso, pertanto, racchiude in sé la possibilità che si verifichino sia eventi favorevoli, sia eventi sfavorevoli.

Il concetto di rischio si lega a quello di esposizione allo stesso, per cui il rischio esiste per il soggetto che lo deve gestire se e nella misura in cui tale rischio ha effetti sulle sue attività/passività. Pertanto, il rischio di tasso comporta l'eventualità che il soggetto che detiene attività/passività indicizzate ad un tasso parametro di mercato veda modificarsi i suoi flussi finanziari in entrata e/o in uscita a seguito di una variazione dei tassi di interesse.

Il rischio di tasso d'interesse trae origine dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività della società. In presenza di tali differenze, le oscillazioni dei tassi di interesse, da un lato, rendono volatile il margine di interesse atteso, dall'altro, determinano una variazione del valore delle attività e delle passività e, di conseguenza, del valore economico del patrimonio netto aziendale.

Per gestire la struttura finanziaria della Banca, si usano indicatori che tengano conto del bilanciamento tra attivo fruttifero e passività onerose. Rientrano in questo ambito anche gli indicatori regolamentari, ed eventuali altri indici utilizzati nell'ambito del processo di governo e di gestione del rischio di liquidità.

ViViBanca gestisce quindi in modo integrato i suoi flussi finanziari attraverso metodi di misurazione e controllo che sono sintetizzate in una reportistica dedicata, avente principalmente ad oggetto le seguenti aree tematiche:

- *Maturity ladders*, con riscontro della sensitività dell'ALM della Banca ad oscillazione eventuale della curva dei tassi di interesse così suddiviso;
- Rischio tasso del banking book: variazione del margine d'interesse
- Rischio tasso del banking book: variazione del valore economico

- Equilibrio fonti/impieghi, presidiati in particolar modo per il tramite degli indicatori LCR ed NSFR;
- indicatore di Leva finanziaria, definito come rapporto fra patrimonio e attivo (non ponderato per il rischio);
- Indicatore di *Asset Encumbrance*;
- reporting finanziari aventi ad oggetto flussi finanziari/di liquidità prospettici.

Le metriche di misurazione sono quelle previste dalle normative regolamentari vigenti ed attuate nel perimetro delle soluzioni consortili cui ViViBanca aderisce con le adeguate internalizzazioni e controlli interni inerenti.

Gli indicatori di maggior rilievo sono integrati nell'ambito del cd. risk appetite framework o RAF (sistema degli obiettivi di rischio), ossia nel quadro di riferimento, che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, business model e piano strategico – la propensione ai rischi, soglie di tolleranza, limiti, politiche di governo ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. La revisione del RAF è svolta con cadenza periodica (di norma all'approvazione del budget annuale), al fine di assicurare che rimanga coerente con la strategia della banca, oltreché a seguito di eventuali variazioni significative nel contesto di riferimento interno (es. scostamento rilevante dagli obiettivi), esterno (es. rischi emergenti finanziario-normativo), modello di business, dimensione operativa, capacità di approvvigionamento.

La Direzione Amministrazione e Finanza verifica la coerenza dei rischi assunti con il quadro definito nel RAF, come principale responsabile dell'effettiva gestione dei rischi. In tale contesto assicura che le azioni a mitigazione dei rischi siano correttamente e tempestivamente attuate, in coordinamento con la funzione Risk Management. Inoltre, relaziona le evidenze inerenti ai rischi assunti, al fine dell'indirizzamento di strategie e analisi dei profili di rischio.

Il Comitato Rischi Finanziari esercita un ruolo consultivo e propositivo a supporto dell'azione di indirizzo, monitoraggio e governo dei rischi in oggetto. Per i profili di competenza, in caso di superamento dei limiti definiti, supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nella valutazione delle misure più idonee ad assicurare il rientro.

Con riferimento al rischio di differenziali creditizi (Credit Spread Risk in the Banking Book - CSRBB), la Banca ha definito una specifica metodologia di misurazione e attivato presidi dedicati di monitoraggio dell'esposizione, anche in considerazione dell'evoluzione attesa nel biennio 2026-2027 degli investimenti in titoli di stato e in particolare su quelli valutati al fair value *through* OCI. Tale presidio risulta determinante per mantenere la resilienza del Banking Book a fronte della maggiore articolazione del portfolio mix di impiego. Nell'ambito delle iniziative consortili sono previste ulteriori affinamenti delle metriche di misurazione di tale rischio, anche mediante l'incremento della granularità informativa necessaria per la produzione del reporting segnaletico e gestionale.

Rischio strategico/di business

Anche in linea con le recenti evidenze ispettive, il Gruppo ha adottato un approccio improntato alla maggior articolazione operativa nella revisione del proprio framework di pianificazione, rafforzando i processi di rilevazione ed analisi dei driver quali-quantitativi. L'azione aziendale è stata orientata verso una configurazione degli assetti tecnico-gestionali finalizzati ad una puntuale riconduzione tra i target strategici e gli *assignement* operativi della struttura e risorse inerenti (risorse umane, processi organizzativi e infrastrutture tecnologiche). In tale ottica, i processi di pianificazione sono stati integrati, con analisi di coerenza e articolazione di sotto obiettivi ("piani operativi") suddivisi per RTU, al fine di riscontrare che lo sviluppo dimensionale e la diversificazione delle fonti di reddito procedano in una

modalità opportunamente articolata / strutturata, tenuto conto dei vincoli strutturali che caratterizzano l'attuale contesto di riferimento.

Il rischio strategico di business è quindi primariamente presidiato dall'iter disciplinato dalla Policy di Pianificazione Strategica, recentemente aggiornata, e relativi meccanismi di follow up e controllo, processo coordinato primariamente dalla Funzione Pianificazione e Controlli nonché dalla Funzione Capital Management (unitamente al supporto metodologico della funzione Risk Management), al fine di vagliare le linee evolutive, individuare tempestivamente eventuali scostamenti e supportare il vertice aziendale nella definizione delle eventuali misure correttive.

Rischio di cartolarizzazione

I rischi derivanti da cartolarizzazioni vengono identificati nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Si rimanda alla nota integrativa del Bilancio consolidato di pari oggetto ("Operazioni di Cartolarizzazioni" NI, Parte E, lettera C).

Rischio compliance

La Banca presidia l'evoluzione del quadro normativo applicabile alla propria attività ed il corretto recepimento delle norme all'operatività della Banca stessa. Ai fini di mitigare il rischio di non conformità, la Banca svolge un monitoraggio nel continuo del corretto recepimento e rispetto delle norme nonché della correttezza operativa.

Con riferimento alla funzione di Compliance e AML, così come per l'intero Sistema dei Controlli Interni della Banca, si è scelto di non esternalizzare le funzioni aziendali di controllo prevedendo un riporto diretto al Consiglio di Amministrazione che supervisiona l'attività delle Funzioni di controllo.

Si ritiene, infatti, che, al fine di presidiare adeguatamente i rischi, e tra questi quello di non conformità, sia da privilegiare la scelta strategica conforme alla normativa di riferimento, consistente nella valorizzazione delle funzioni aziendali di controllo interne, da supportare con l'eventuale ricorso a specialisti esterni per specifiche tematiche.

La Banca si è dotato di un framework normativo di autoregolamentazione. Merita menzione il Codice Etico nel quale si richiama l'importanza di un comportamento generale e specifico degli organi interni (con funzione di supervisione strategica, con funzione di gestione, aree funzionali) basato sull' osservanza del corpo normativo esterno ed interno e costituisce pertanto la generale premessa metodologica della condotta della Banca. La Banca in merito rispetta i seguenti macro-principi di organizzazione:

- adeguato coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo nonché tra le funzioni di controllo stesse;
- l'indipendenza delle funzioni aziendali di controllo e separatezza tra queste e le funzioni operative;
- formalizzazione dei processi decisionali, consentendo l'univoca individuazione di compiti e responsabilità e assicurando l'idoneità a prevenire i conflitti di interessi;
- il processo di gestione dei rischi, messo in atto da personale qualificato ad esercitare le responsabilità assegnate, risulta integrato mediante l'utilizzo di un linguaggio comune nella gestione dei rischi (ad esempio, un'unica tassonomia dei processi e un'unica mappa dei rischi);
- le procedure operative e di controllo sono strutturate ai fini di minimizzare i rischi frodi o infedeltà, prevenire o, laddove non sia possibile, attenuare, i potenziali conflitti d'interesse, prevenire il coinvolgimento, anche inconsapevole, in fatti di riciclaggio, usura o di finanziamento al terrorismo;
- circolazione di informazioni tra gli Organi sociali e all'interno degli stessi quale precondizione per realizzare gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia dei controlli;

- al fine di garantire un monitoraggio continuo delle evoluzioni del perimetro normativo applicabile, la Banca si avvale di alert normativi messi a disposizione dalle principali associazioni di settore, tra cui ABICS, Assofin, ecc.

La governance prevede quindi il coinvolgimento dell'intera gerarchia interna, in sintesi:

- il Consiglio di Amministrazione, garante del coordinamento generale del sistema di gestione del rischio di non conformità e dei relativi controlli interni: valuta la gestione del rischio in oggetto, assegna le priorità, stabilisce i relativi piani di lavoro;
- L'impianto di governo, presidio e controllo del rischio di non conformità è vigilato dall'attività delle funzioni a supporto degli organi con Funzione di Supervisione Strategica e con Funzione di Gestione: Collegio Sindacale, anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex legge 231/01;
- la Direzione Generale attribuisce alle appropriate aree funzionali le deleghe interne e le relative regole operative (organizzazione aziendale, sistema dei controlli, strumenti di monitoraggio, di alert, ecc.) finalizzate all'efficace gestione del rischio di non conformità, nei limiti delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione Compliance e AML promuove la consapevolezza e l'applicazione della normativa interna e dei codici di autoregolamentazione; supporta la formalizzazione delle Policy, Regolamenti, Procedure interne; sulla base degli esiti del Risk Assessment definisce i controlli secondo un approccio "*risk based*"; rappresenta inoltre il presidio di riferimento per i temi di trasparenza, canali distributivi e correttezza complessiva delle policy commerciali;
- la Direzione Legale è responsabile per la gestione dei reclami, con la formalizzazione degli adeguati flussi informativi di tipo "orizzontale" e "verticale";
- la Funzione Risk Management definisce i *risk indicator* e assicura una gestione coordinata con le altre tipologie di rischio; collabora alla formalizzazione della manualistica interna afferente alla tematica dei rischi;
- la Funzione Internal Audit promuove la "cultura del controllo", svolgendo verifiche periodiche per accertare la rispondenza delle policy interne ai requisiti procedurali e normativi;
- tutti i dipendenti sono tenuti a conoscere e rispettare le leggi, la normativa esterna ed interna nonché le procedure interne emanate dalla Banca.

Al riguardo merita altresì menzione che la Banca prevede la costituzione di Comitati Endoconsiliari a supporto del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Manageriali a supporto della Direzione Generale con l'obiettivo di condividere le informazioni e l'analisi collegiale dei principali flussi informativi nonché dell'individuazione delle relative azioni di rimedio.

In riferimento alle evolutive attuali/prospettiche, la Banca pone in atto le opportune attività di adozione, integrazione ed aggiornamento di presidi e procedure di *internal governance* volte al pieno *roll-out* dell'impianto normativo interno/esterno, ai fini della correttezza operativa e della mitigazione del rischio di non conformità.

Merita menzione che la Capogruppo ViViBanca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 385/1993 (T.U.B.). L'attività ispettiva è stata avviata in data 4 novembre 2024 e si è conclusa, per la fase di intervento in loco, in data 14 febbraio 2025.

Avendo ricevuto dall'Autorità di Vigilanza il relativo verbale ispettivo in data 23 luglio 2025, ViViBanca si è immediatamente attivata per la predisposizione di un piano di azione finalizzato al superamento dei rilievi formulati. In tale contesto, la Banca ha avviato un aggiornamento complessivo del framework interno, volto a rafforzare i presidi di governance e a garantire il costante allineamento all'evoluzione del quadro normativo di riferimento. L'approccio adottato è stato orientato ad incrementare il livello di

aderenza alle aspettative dell'Autorità, consolidando l'architettura dei controlli e assicurando la necessaria coerenza tra le risultanze emerse e i riscontri aziendali.

Il recepimento delle misure correttive è oggetto di costante presidio, al fine di assicurare l'allineamento dei processi gestionali alle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. Tale attività è stata pertanto orientata al rafforzamento degli assetti organizzativi, promuovendo presidi di compliance coerenti con l'attuale scenario operativo.

AML e contrasto al finanziamento del terrorismo

Nell'ambito dei rischi di non Conformità, tematica distinta con presidi dedicati è quella afferente ai presidi Antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo.

- La Funzione Antiriciclaggio è parte dell'Ufficio Compliance e AML ed è, quale componente dello SCI, collocata in staff all'Organo con Funzioni di Supervisione Strategica (CdA). Essa è supportata dal personale di altre Aree/Uffici per l'espletamento dei suoi compiti. La Funzione consta di una risorsa in qualità di Responsabile, coadiuvato da una risorsa in forze alla Funzione Compliance & AML. La Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di auto ed etero regolamentazione in materia di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- I processi sono integrati e prevedono presidi per tutte le canoniche tematiche inerenti: Adeguata verifica della clientela, Obbligo di conservazione dei dati e delle informazioni, Segnalazioni statistiche all'UIF, Profilatura del rischio cliente, Segnalazione operazioni sospette, ecc.
- System. La nuova policy dedicata affronta e regola il tema del monitoraggio del rischio AML sia a livello di singolo nominativo che di portafoglio banca, in considerazione del doppio sistema informativo della Banca (OCS e Cabel) e della specificità delle due 'anime' del business bancario di ViViBanca: mondo CQ e mondo banking classico. Ancorché le anagrafiche clienti e i relativi questionari KYC siano generati in due sistemi diversi (OCS per CQ / TFS e Cabel per la raccolta diretta on-line e per il prodotto bancario classico), in riferimento alle specifiche tematiche AML Cabel è il sistema informativo master, per tutti i principali adempimenti regolamentari quali Conservazione dei dati e delle informazioni (AUI – Archivio Unico Informatico), Segnalazioni Statistiche periodiche, *Transaction monitoring*, Profilatura del Rischio Cliente (applicativo GIANOS – integrato nel sistema informativo Cabel).
- L'autovalutazione è svolta annualmente. Le risultanze dell'esercizio – affidato alla funzione Antiriciclaggio anche per quanto attiene all'acquisizione delle informazioni necessarie all'alimentazione del "modello" - sono compendiate in apposito documento inviato alla Banca d'Italia. L'esito 2025 è reso disponibile nel doc di pari oggetto, con invio a Banca d'Italia.
- Quali Flussi informativi, a latere di informative da richieste '*on demand*' su esigenze estemporanee (es. aggiornamenti normativi, analisi nell'ambito dello studio di nuovi prodotti e mercati, etc), meritano specifica menzione i seguenti:
  - Nei confronti dell'Organo di Vigilanza la Funzione AML provvede, a partire dal secondo trimestre del 2018, a predisporre un Tableau de Bord trimestrale specifico su template fornito dalla stessa Banca d'Italia, contenente informazioni sullo stato di avanzamento delle verifiche interne in aggiunta ad una view quantitativa su alcuni fenomeni (SOS, AUI);
  - Nei confronti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale la Funzione AML provvede con cadenza almeno trimestrale a predisporre un *tableau de board* avente ad oggetto i seguenti temi:

- Analisi sul livello rischio del portafoglio clienti
- Attività SOS
- Gestione e manutenzione adeguata verifica della clientela
- Verifica sul comparto Depositi on-line
- Monitoraggio movimentazione contante / flussi di pagamento da e verso estero
- Evidenze sull'attività segnaletica vs. UIF
- Verifiche sui controlli di primo livello e sullo stato di avanzamento degli obiettivi programmatici
- Monitoraggio dell'avanzamento nell'esecuzione del piano di formazione annuale.

L'esercizio di autovalutazione dei rischi ML / TF per l'esercizio 2025 ha evidenziato un livello di rischio residuo pari a 'MEDIO', confermando il risultato dell'anno precedente.

Nel 2025 la banca ha continuato a profondere il massimo sforzo per adeguare i presidi al rinnovato corso originatosi a seguito della fusione con l'ex BPMED, che ha segnato l'inizio di una fase di cambiamento mediante l'allargamento del business a nuovi segmenti di clientela e nuovi settori con l'offerta di nuovi prodotti. Alla luce di ciò, gli sforzi della Funzione saranno pertanto rivolti sia a garantire il presidio dei rischi presenti sia ad assicurare il corretto design e la successiva implementazione dei presidi ai rischi emergenti dalle nuove progettualità previste nel più recente esercizio di pianificazione.

In tale contesto, anche la recente nomina dell'Esponente Responsabile per l'antiriciclaggio costituisce un importante irrobustimento della governance AML che contribuisce ad incrementare il grado di consapevolezza e reattività sui temi ML /TF da parte dell'OFSS.

Rischio reputazionale

La Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 definisce *«il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, Autorità di vigilanza».*

Il rischio reputazionale deriva da «disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori, quali il rischio di credito, di liquidità e di mercato e si configura come «la possibilità che la diffusione di notizie negative, veritiere o meno, concernenti le modalità di gestione o le connessioni di una Banca, intacchino la fiducia nella sua integrità».

Al fine di preservare l'immagine percepita e la reputazione della Banca, i principali presidi inerenti possono essere riepilogati come proposto dalla metrica ABI, nelle seguenti tre macrocategorie:

- ***Process*:** ViViBanca adotta opportuni presidi ex ante per costruire e difendere la reputazione della Banca e minimizzare il rischio attraverso l'adozione di un Codice Etico, formazione, policy, etc; nonché ex post per contenere un eventuale danno reputazionale(comitato di crisi, policy, etc); in caso di eventi negativi che possono comportare un rischio reputazionale per la Banca con evidenza sui principali *Media*, la Direzione Marketing si attiva tempestivamente per mitigare tale evento coinvolgendo, oltre all'Ufficio Stampa esterno, la Direzione Generale e la Direzione Legale della Banca, e con l'obiettivo di elaborare una efficace strategia di contenimento delle criticità.

  Inoltre, in presenza di notizie diffuse tra il pubblico non veritiere e/o lesive direttamente o indirettamente della situazione reputazionale, patrimoniale, economica, finanziaria, organizzativa o gestionale di ViViBanca, la Direzione Marketing, in accordo con la Direzione Legale, Compliance, Risk Management e la stessa Direzione Generale, verifica la necessità o

l'opportunità di intraprendere azioni di comunicazione correttive delle notizie di dominio pubblico.

- ***System*:** la Banca si avvale di sistemi di monitoraggio che permettono di verificare quotidianamente (servizio 7/7) tutte le citazioni (positive, neutrali, negative) rivolte nei confronti del Gruppo ViViBanca sui media offline, online, blog e social media, e di rendicontare via e-mail ed entro le ore 10.00 del giorno successivo tutte le uscite intercettate. Sono stati inoltre potenziati i sistemi di presidio in linea con le evoluzioni tecnologiche e con le aspettative di vigilanza in materia di ICT e *cyber resilience* (DORA).
- ***People*:** la Direzione Marketing monitora, presidia e verifica le informazioni pubblicate relative a ViViBanca sui principali *Media* offline/online al fine di attuare, se necessario e tempestivamente, interventi correttivi. È stato rafforzato il programma di formazione interna, con moduli dedicati all'uso responsabile dei social media e delle risorse informatiche in genere al fine di prevenire/minimizzare comportamenti che possano generare potenziali rischi reputazionali.

La Policy "Gestione canali di comunicazione esterni, rapporti con i Media e gestione rischio reputazionale" è il documento che, in coerenza con le disposizioni normative vigenti, definisce le linee guida per la tutela della propria reputazione e adotta adeguati processi interni volti al presidio e al governo delle attività di comunicazione verso l'esterno a tutti i livelli aziendali. La Policy è posta in cross reference con le più recenti disposizioni in materia di trasparenza e gestione delle informazioni, inclusi i protocolli per gestione degli incidenti ICT.

Merita menzione, inoltre, lo svolgimento, su base annuale, di ***assessment***, svolto con l'ausilio di primario info provider[12], con l'obiettivo di valutare, in termini di *sensitivity* (metriche di tipo quali-quantitativo), il potenziale rischio in oggetto relativo al Gruppo ViViBanca, incorporando nella valutazione i seguenti tre ambiti di analisi[13]:

ASSESSMENT annuo Rischio Reputazionale (sintesi)	
- Profilo ESG	*Dall'analisi complessiva non emergono elementi di criticità rilevante sotto il profilo reputazionale, connotando per ViViBanca un rischio reputazionale complessivo Medio-basso. Merita menzione il continuo progresso in materia ESG, soprattutto in materia di governance, unitamente al mantenimento sotto controllo degli aspetti in ambito AML seppur meritevoli di attento presidio: in sintesi il profilo complessivo di rischio si mantiene significativamente mitigato.*
- Profilatura AML	
- Bad Press	

In termini di Internal Governance:

- viste le potenzialità di accesso alle informazioni e l'effetto di "amplificatore" della rete, soprattutto nei casi di crisi reputazionale, la Banca compatibilmente con la strategia aziendale, può avvalersi anche del supporto di specialisti esterni a fini di maggior presidio;
- in caso di insorgenza di un eventuale allerta, quale ulteriore presidio a mitigazione del rischio in esame, il Comitato Rischi Controlli e Sostenibilità potrà costituire un Gruppo di Lavoro dedicato, finalizzato a mettere in atto piani di maggior tempestività (presidi organizzativi ad hoc,

[12] è da osservare che le risultanze connesse all'analisi delle evidenze di stampa (c.d. Bad Press) non registrano criticità, evidenziando dunque una sostanziale neutralità del punto sul posizionamento complessivo

[13] l'assessment svolto tiene altresì in considerazione la profilatura avente ad oggetto il monitoraggio dei reclami, contestualizzato rispetto al generale quadro d'insieme comparabile

azioni di remediation, ecc.)., per attenuare il danno reputazionale potenziale (anche in collaborazione con i menzionati specialisti esterni).

In aggiunta, è previsto un raccordo strutturato con la Funzione ICT e con il presidio DORA per la gestione degli incidenti operativi e cyber che possano generare impatti reputazionali, nonché l'inclusione del rischio reputazionale nei flussi di reporting al Consiglio di amministrazione secondo le aspettative di vigilanza sulla governance dei rischi.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l'attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche può infatti determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di potenziale concentrazione verso specifiche controparti garanti. In relazione a ciò, alle banche è richiesto di assicurare meccanismi idonei a controllare e gestire tali rischi, adottando tecniche e procedure operative volte ad assicurare in tutte le fasi del processo di acquisizione, controllo e realizzo di tali strumenti la sussistenza dei requisiti generali e specifici per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Requisiti generali (per tutte le tipologie di strumenti di CRM)

- Certezza giuridica
- Tempestività di realizzo
- Requisiti organizzativi
- Informativa al pubblico

Requisiti specifici (per le singole tipologie di strumenti di CRM)

- Garanzie reali finanziarie
- Garanzie personali
- Contro-garanzie
- Derivati creditizi

Al fine di valutare l'impatto del rischio residuo è stato predisposto un framework per assegnare una valutazione alle tipologie di rischio con cui esso può manifestarsi, indicate nella check list di seguito proposta (Tabella sottostante).

La check list è costruita sulla base del metodo Standardizzato come descritto nella precedente Circolare 263/2006, Titolo II, Capitolo 2, Sezione III (si veda oggi la Circolare 285/2013, Parte Seconda, capitolo 5, sezione 1 che rimanda al Regolamento EU 575/2013, dal CRR, in particolare Parte Tre, Titolo II, Capo 4). Si precisa, inoltre, che la valutazione è stata effettuata per le sole garanzie reali ammesse dalla Banca ai fini di mitigazione del rischio e di seguito esplicitate:

- Immobili;
- Garanzie Bancarie;
- Garanzie dei Confidi;
- Pegni su Titoli e disponibilità liquide.

Ad ogni singola valutazione del rischio residuo relativo al perimetro di garanzie ammissibili, come sopra definito, sarà attribuito un punteggio secondo la scala indicata nella tabella seguente:

Valutazione assegnata	Punteggio	RANK
Rischio pienamente mitigato	1,0	A
Rischio significativamente/sufficientemente mitigato	2,0/3,0	B
Rischio non adeguatamente mitigato	4,0	C
Rischio inerente non mitigato	5,0	D

La valutazione complessiva assegnata al rischio residuo è articolata in due step:

1. calcolo della valutazione della check list pari alla somma delle diverse valutazioni contenute nel questionario di *assessment*;
2. correzione della valutazione della check list per tener conto del livello di concentrazione dei garanti (tramite il calcolo dell'indice di Herfindal).

A seguito dell'applicazione della metodologia, la valutazione del rischio residuo è la seguente:

RISCHIO	RANK	VALUTAZIONE
Residuo	B	Rischio significativamente mitigato

Rischio ICT (DORA)

Il rischio informatico è definito dalla Società come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT).

La Banca mantiene un approccio metodologico in grado di raccordare le analisi effettuate in ambito ICT con il più processo di gestione dei rischi, che contiene l'insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

In termini di sistema le evolutive primarie sono ascrivibili alla significativa dipendenza da fornitori esterni, unitamente al tema della frode esterna – in costante trasformazione – con in particolare il rischio di potenziali attacchi hacker o truffe online. In termini di mitigazione generale occorre preliminarmente ricordare la costante attenzione di ViViBanca in ottica governo alle tematiche in oggetto. In estrema sintesi meritano menzione:

- Adeguamento al 40° agg della Circolare della Banca d'Italia n. 285 a tema ICT e Sicurezza;[14]

[14] 40° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 attraverso il quale sono modificati il Capitolo 4 "Il sistema informativo" e il Capitolo 5 "La continuità operativa" della Parte Prima, Titolo IV, per dare attuazione agli "Orientamenti sulla gestione dei rischi relativi alle tecnologie dell'informazione (ICT) e di sicurezza" (EBA/GL/2019/04) emanati dall'EBA.

- Adeguamento al Regolamento UE 2022/2554 - Resilienza operativa digitale per il settore finanziario (DORA) - in vigore dal 17/01/2025;
- Consolidamento della Governance di Presidio di I° Livello (i.a.: Strategia ICT e Accordi con i fornitori e soggetti terzi, Gestione della Sicurezza e delle operazioni (RTU/CISO/DPO);
- Rafforzamento SCI: istituzione della Funzione Controllo Rischi ICT e di Sicurezza;
- Rafforzamento risorse umane / organizzazione in ambito Direzione ICT;
- Programma assicurativo dedicato (in primis: Cyber Risk, BBB sezione frode informatica).

Il processo di analisi del rischio informatico è svolto nell'ambito delle attività di IT governance con la collaborazione dei singoli utenti, del personale delle Funzioni ICT e Sicurezza, delle Funzioni di Controllo Interno, secondo una prassi strutturata allineata alle *practice* di sistema, che si sviluppa nelle seguenti fasi:

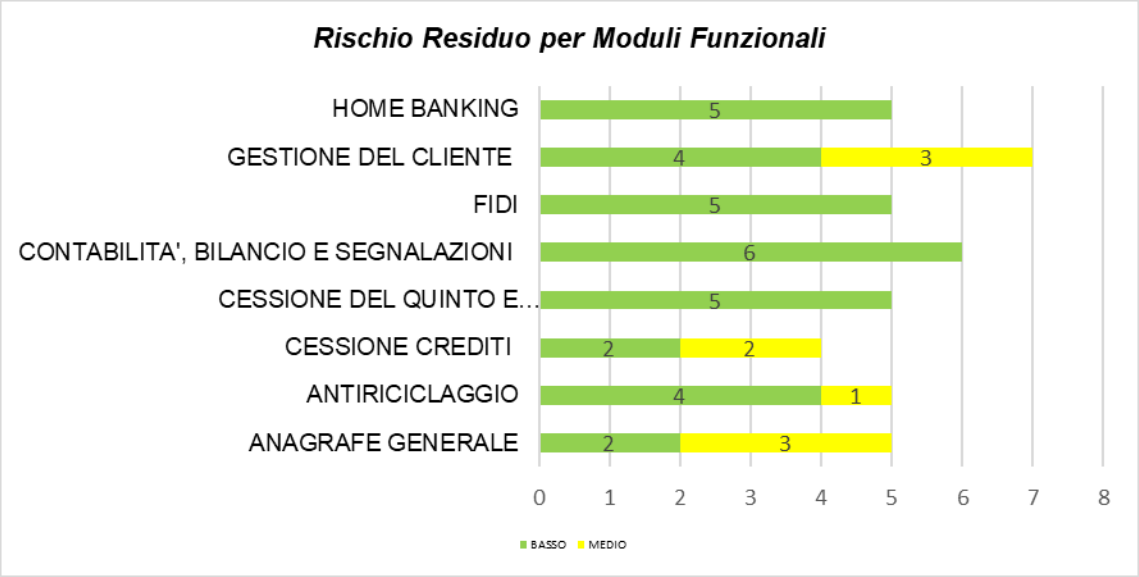
- valutazione del rischio potenziale a cui sono esposte le risorse informatiche. L'attività è sufficientemente estesa per coprire l'insieme dei principali fattori interni ed esterni quali la tecnologia, i fattori fisici e umani, le politiche ed i servizi forniti da terzi che hanno implicazioni sulla sicurezza informatica. L'orientamento operativo è rivolto a due ambiti specifici:
  - i fattori di rischio generali, volti a valutare la capacità strutturale dell'area IT di garantire efficacia nelle azioni di elaborazione del sw, gestione sicurezza e disponibilità informazioni;
  - i fattori di rischio applicativi, rivolti a valutare la capacità del software di supportare lo sviluppo operativo dei processi;
- il trattamento del rischio, volto a individuare, se necessario, misure di attenuazione di tipo tecnico o organizzativo idonee a contenere il rischio potenziale. L'analisi determina il rischio residuo e propone l'adozione di misure di trattamento del rischio volte al suo contenimento.

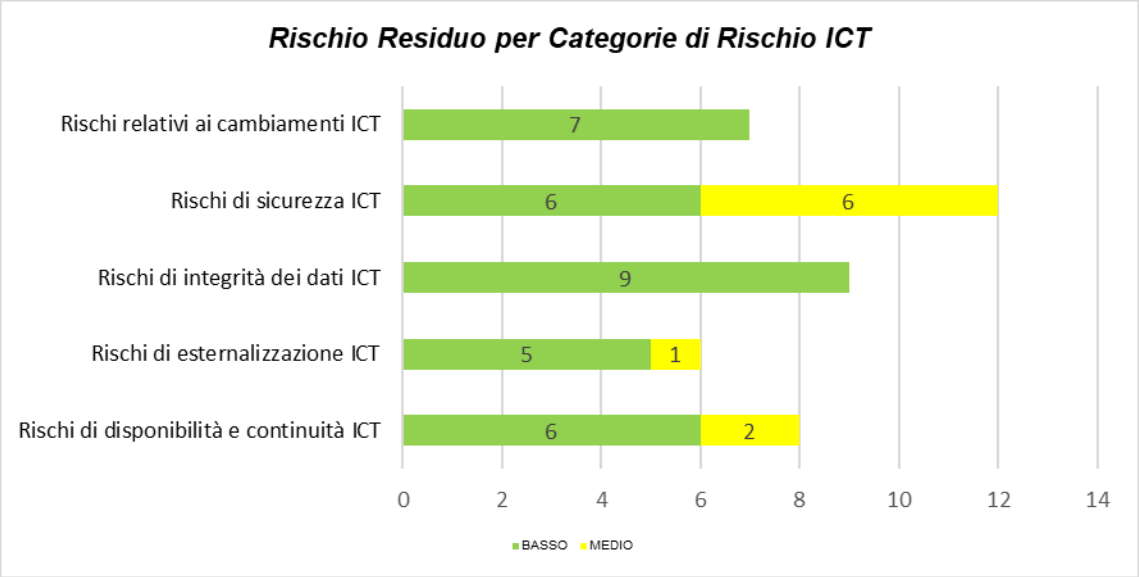
La valutazione ed il monitoraggio volto a riscontrare nell'ambito delle attività di IT governance l'applicazione del modello di controllo tiene quindi conto dei presidi adottati, sulla base di un modello costi e benefici (questionari di autovalutazione, l'esecuzione di stress test su procedure/software, il piano di Business Continuity Management, la *Vulnerability Assessment*, controlli di Data Quality, ecc.). Sulla base dei risultati possono essere definiti piani d'azione opportuni per gestire i potenziali rischi riscontrati, i meccanismi di controllo da applicare per la riduzione del rischio a un livello accettabile.

Per l'anno 2025 è stato svolto un *assessment* particolarmente approfondito sul rischio informatico inerente agli 8 Moduli Funzionali di maggior rilevanza, ai quali sono associate le applicazioni *core* usate dalla Banca. Sono stati poi coinvolti i referenti IT per la valutazione dell'efficacia dei presidi di controllo a mitigazione dei rischi individuati per i diversi Moduli Funzionali.

Le analisi dei Rischio ICT effettuate hanno evidenziato un Rischio Residuo Basso per la quasi totalità dei Rischi ICT applicati ai Moduli Funzionali coinvolti nell'analisi.

Le due viste riportate sotto illustrano la numerosità e livelli di Rischio Residuo raggiunto, suddivisi rispettivamente per i Moduli Funzionali e le categorie di Rischio previste dall'analisi:





Come illustrato dai grafici riportati sopra, sono presenti nove eventi con un livello di Rischio Residuo Medio rispetto alla totalità del perimetro oggetto di analisi (i restanti rischi potenziali, la larga prevalenza, presentano un rischio basso).

I rischi ICT individuati, attese i presidi, il rischio residuo complessivo, le azioni di *remediation* e i piani di trattamento svolti / in corso, risultano significativamente mitigati.

Capitolo 3 - Informativa sui sistemi di governance (Tabella EU OVB - art. 435 p. 2 CRR)

In conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve essere adeguato alle dimensioni e alle complessità organizzative della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

La dimensione del Consiglio di Amministrazione deve essere abbastanza ampia da consentire all'Organo di disporre di contributi multipli, senza tuttavia risultare pletorica, in quanto in tal modo potrebbe ridurre l'incentivo di ciascun componente ad attivarsi per lo svolgimento dei propri compiti, o rendere difficoltosa l'organizzazione e la discussione. Per quanto concerne la composizione quantitativa del Consiglio l'art. 20 dello Statuto prevede che lo stesso sia composto da minimo di 7(sette) ad un massimo di 9 (nove) membri. L'Assemblea degli azionisti del 27/04/2017 ha fissato in 9 (nove) il numero dei Consiglieri.

L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione è la seguente:

- Presidente
- Vicepresidente
- tre (3) Consiglieri indipendenti
- quattro (4) Consiglieri non esecutivi

La Banca si avvale, inoltre, della operatività di tre (3) comitati appositamente costituiti:

- Comitato Parti Correlate
- Comitato Rischi, Controlli e Sostenibilità
- Comitato Remunerazioni

Allo stato, Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la nomina di 9 (nove) Consiglieri e la costituzione dei 3 Comitati suindicati assicurino una composizione quantitativa dell'organo amministrativo coerente ed adeguata a presidiare efficacemente l'intera operatività della Banca, per quanto concerne la gestione, i controlli e l'efficace governo di tutti i rischi, in considerazione delle dimensioni e dell'assetto organizzativo della Banca, dell'articolazione territoriale della sua rete commerciale, degli orientamenti strategici delineati in un orizzonte temporale di medio periodo, della tipologia di attività svolta e struttura proprietaria della Banca.

Tale composizione risulta, altresì, coerente e congruo rispetto:

- alla dimensione, alla complessità operativa e alle prospettive dell'attività della Banca;
- al ruolo di direzione dalla stessa svolto nei confronti delle società appartenenti al
- proprio Gruppo bancario;
- all'esigenza di assicurare una adeguata dialettica interna, senza pregiudicare la flessibilità dell'attività consiliare.

La tabella seguente fornisce, a norma dell'art. 435, par. 2 lett. a) del Regolamento 575/2013 (CRR), le informazioni relative al numero di incarichi di amministratore affidate ai membri dell'organo di gestione (informazioni al 31.12.2025).

Componenti Organi di Gestione e Supervisione Strategica	N° imprese in cui è titolare di almeno una carica
Germano Turinetto	4
Paolo Avondetto	4
Antonio Ascenzo Dominici	2
Marina Damilano	1
Giovanna Giordano	2
Claudia Oddi	26
Claudio Marcello Girardi	4
Hans Christian Luders	10
Pierluigi Burlot	15
Francesco Mambretti	1
Michele Nappi	9

La politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Il Consiglio di Amministrazione di ViViBanca, in ossequio al disposto di cui al D.M. n.169/2020, ritiene che gli Amministratori con incarichi non esecutivi debbano possedere requisiti di professionalità dimostrando un'esperienza complessiva di almeno un triennio, anche alternativamente, attraverso l'esercizio di:

- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della Banca; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;
- attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo e a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni avesse una dimensione e complessità comparabile con quella della Banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione deve essere un esponente non esecutivo e deve aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso l'esercizio delle attività o funzioni previste per gli amministratori con incarichi non esecutivi o con incarichi esecutivi.

Il Direttore Generale deve essere in possesso di una specifica esperienza in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa, maturata attraverso attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi per un periodo non inferiore a cinque anni nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo, oppure in società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile

(in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

Ai fini della sussistenza dei requisiti di professionalità, si tiene conto dell'esperienza maturata nel corso dei venti anni precedenti all'assunzione dell'incarico; eventuali esperienze maturate contestualmente in più funzioni vengono conteggiate per il solo periodo di tempo in cui sono state svolte, senza cumularle.

In aggiunta ai requisiti di professionalità sopra menzionati, l'art. 10 del DM 169/2020 prevede che gli esponenti soddisfino criteri di competenza volti a comprovare la loro idoneità ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto e le caratteristiche, dimensionali e operative, della Banca.

Sono prese in considerazione, a questi fini, la conoscenza teorica - acquisita attraverso gli studi e la formazione - e l'esperienza pratica, conseguita nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso in più di uno dei seguenti ambiti:

- mercati finanziari;
- regolamentazione nel settore bancario e finanziario;
- indirizzi e programmazione strategica;
- assetti organizzativi e di governo societario;
- risk management (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità dell'esponente in tali processi);
- sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi;
- attività e prodotti bancari e finanziari;
- informativa contabile e finanziaria.
- IT (compresi i profili relativi a cybersecurity);
- Organizzazione/HR;
- tematiche socio-ambientali e della sostenibilità (ESG).

Qualora uno o più ambiti risultassero non ottimamente presidiati il Consiglio valuterà l'attivazione di idonei e strutturati percorsi formativi.

Il Consiglio è composto in modo tale da conseguire adeguata idoneità collettiva: a tal fine ha definito una matrice di competenze da riscontrare quali diffuse in misura differenziata in funzione della loro rilevanza e attinenza all'attività svolta dalla Banca. Nello specifico:

ESPERIENZA E COMPETENZA			
Ambito	**Medio-Alta**	**Media**	**Specialistica**
Mercato bancario e finanziario	☑		
Regolamentazione nel settore bancario e finanziario;	☑		
Indirizzi e programmazione strategica	☑		
Assetti organizzativi e di governo societario		☑	
Risk Management (individuazione, valutazione, monitoraggio, controllo e mitigazione delle principali tipologie di rischio di una banca, incluse le responsabilità all'esponente in tali processi)	☑		
Sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi		☑	
Attività e prodotti bancari e finanziari	☑		
Informativa contabile e finanziaria	☑		
Tecnologia Informatica			☑
Organizzazione/HR			☑
Tematiche socio ambientali e della sostenibilità (ESG)			☑

Al fine di assicurare la migliore copertura delle competenze indicate nella suddetta tabella, il Consiglio di Amministrazione raccomanda che nella valutazione dei candidati gli stessi posseggano comprovate competenze.

Al fine di consentire agli Azionisti una più agevole lettura delle competenze in capo a ciascun candidato, il possesso delle competenze sopra indicate verrà valutato, in via preliminare, attraverso l'esame del Curriculum Vitae che ciascun candidato è chiamato a presentare e nel quale deve essere indicato con un adeguato livello di dettaglio le seguenti informazioni:

- formazione nei settori rilevanti elencati;
- professionalità acquisita tramite esperienze pratiche con indicazione delle posizioni precedentemente rivestite, precisando il settore di operatività e la posizione ricoperta.

La politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di amministrazione

Diversificazione in termini di percorso formativo e professionale

Il Consiglio di Amministrazione, ritiene che la composizione ottimale del board sia diversificata in maniera adeguata:

- in termini di percorso formativo, laddove la maggior parte dei Consiglieri abbia conseguito una Laurea e/o Master in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Ingegneria;
- in termini di percorso professionale, laddove sia assicurata la presenza di Consiglieri che abbiano ricoperto ruoli di vertice e decisionali in Banche, Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB e/o Industrie, nonché di Consiglieri che svolgano la professione di avvocati, revisori legali e contabili, commercialisti, docenti universitari in materia economiche o giuridiche.

Diversificazione in termini di genere

Con particolare riguardo alla diversità di genere, all'esito dell'Autovalutazione del 2022, il Consiglio di Amministrazione ha valutato positivamente la possibilità di anticipare la soglia minima al 33% del genere meno rappresentato dal rinnovo del Consiglio di Amministrazione realizzato per il triennio 2023 – 2025.

Conseguentemente, il Consiglio raccomanda agli Azionisti di fare il possibile per individuare, in occasione del prossimo rinnovo, almeno n. 3 candidati appartenenti al genere meno rappresentato al fine di realizzare una composizione dell'Organo amministrativo equilibrata ed inclusiva anche nel genere.

Diversificazione in termini di età

Il Consiglio di Amministrazione, ritiene che la composizione ottimale del board sia diversificata in maniera adeguata in termini di età.

Nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento sul Funzionamento del Consiglio di Amministrazione, non possono essere candidati i soggetti che al momento della nomina a Consigliere abbiano compiuto gli 80 (ottanta) anni di età.

Una composizione bilanciata in termini di età/anzianità di carica rappresenta un importante elemento di diversità che, unitamente ad altri, contribuisce ad arricchire e valorizzare il Consiglio di Amministrazione.

Per le ragioni di cui sopra, il Consiglio di Amministrazione invita gli Azionisti a considerare, pertanto, la presenza di Candidati appartenenti a diverse fasce di età affinché siano presenti in Consiglio differenti approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni nonché un adeguato equilibrio tra continuità/conoscenza delle caratteristiche della Banca, da un lato, e cambiamento/innovazione, anche in termini di ingresso di nuove competenze, dall'altro.

Capitolo 4 – Fondi propri (art. 437)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri consolidati è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e dalla Direttiva CRD (e successivi aggiornamenti), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione ("*Regulatory Technical Standard*" – RTS e "*Implementing Technical Standard*" – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

LA CRR ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. "Fondi Propri"). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il capitale primario di classe 1 a livello consolidato, prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali, è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza. È altresì computata la quota parte del risultato del periodo da destinarsi a riserva di patrimonio.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate, nonché l'importo della c.d. "copertura insufficiente" ai sensi del Calendar Provisioning.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri. Nello specifico, gli strumenti di capitale rientrano nel calcolo del capitale aggiuntivo di classe 1 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono perpetui e non prevedono incentivi al rimborso da parte della banca;
- sono subordinati agli strumenti di "capitale di classe 2" nel caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsati o riacquistati non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore;
- le disposizioni che governano gli strumenti prescrivono che al verificarsi di un evento attivatore il loro valore nominale si riduce in via temporanea o definitiva (anche con riferimento agli interessi o dividendi da pagare) oppure essi si convertono in strumenti del "capitale primario di classe 1".

Il capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

La parte computabile ai fini di vigilanza è stata calcolata secondo un piano di ammortamento che determina una diminuzione costante della quota negli ultimi 5 anni di vita residua degli strumenti, come previsto dall'articolo 64 del CRR.

Le tabelle seguenti evidenziano:

- l'ammontare dei Fondi Propri secondo lo schema di pubblicazione di cui al Regolamento di esecuzione (UE) N.1423/2013;
- la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi Propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale della Banca e l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente.

Sezione 4.1 – Modello EU CC1: composizione di fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		**31/12/2025**	**31/12/2024**	
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	81.404.755	81.404.755	
	Di cui Strumenti di capitale versati	70.933.809	70.933.809	
	Di cui Sovrapprezzo azioni	10.470.946	10.470.946	
	Di cui tipo di strumento 3	-	-	
2	Utili non distribuiti	24.456.946	14.338.866	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-10.493.648	-5.000.554	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.060.536	5.719.351	
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**98.428.589**	**96.462.418**	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-1.091.578	-735.496	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-2.886.014	-2.914.556	
9	Non applicabile	-	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-210.129	-268.600	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	

18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
20	Non applicabile	-	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	-	
EU-20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	
EU-20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	-	
EU-20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	-820.732	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	-	
23	di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	
24	Non applicabile	-	-	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	-	
26	Non applicabile	-	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	-660.45660	-321.320	
28	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)**	**-4.848.177**	**-5.060.704**	
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**93.580.412**	**91.401.714**	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	9.950.000	5.850.000	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	

36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**9.950.000**	**5.850.000**	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
41	Non applicabile	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	-	
43	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	-	-	
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**9.950.000**	**5.850.000**	
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**103.530.412**	**97.251.714**	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	21.414.628	22.813.861	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	-	
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**21.414.628**	**22.813.861**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
54a	Non applicabile	-	-	

55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	
56	Non applicabile	-	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	-	
57	**Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)**	-	-	
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**21.414.628**	**22.813.861**	
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**124.945.040**	**120.065.575**	
60	**Importo complessivo dell'esposizione al rischio**	**721.304.587**	**670.559.503**	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	12,97%	13,63%	
62	Capitale di classe 1	14,35%	14,50%	
63	Capitale totale	17,32%	17,91%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,96%	8,67%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0%	0,00%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,66%	0,37%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0%	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,30%	1,30%	
68	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi**	**6,66%**	**4,96%**	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)				
69	Non applicabile			
70	Non applicabile			
71	Non applicabile			
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	250.020,14	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.050.000	408.585,50	
74	Non applicabile	-		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	8.065.455	9.594.472	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	

78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)				
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	

Sezione 4.2 – Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con il bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	c	d
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	**Nell'ambito del consolidamento prudenziale**	**Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri**	**Riferimento**
		Alla fine del periodo	**Alla fine del periodo**		
Attività - *Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*					
	Totale dati contabili, di cui:			**126.705.922**	
1	10. Cassa e disponibilità liquide	119.330.946	119.330.946		
2	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	359.219.113	359.219.113		
3	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	118.094.116	118.094.116		
4	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	632.741.409	632.077.272		
5	50. Derivati di copertura	2.413.244	2.413.244		
6	60. Adeguamento di valore attività finanziarie oggetto di copertura generica	-65.188	-65.188		
7	70. Partecipazioni	1.412.145	2.105.431		
8	90. Attività materiali	16.210.208	16.124.953		
9	100. Attività immateriali	3.736.987	3.278.048	-2.886.014	8
9.1	di cui: avviamento	1.694.694	1.235.755		
10	110. Attività fiscali	18.265.136	18.253.100		21
11	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-		
12	130. Altre attività	614.621.335	614.422.668		
	Totale attivo	**1.885.979.450**	**1.885.253.702**	**-2.886.014**	
Passività - *Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*					
13	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.600.417.910	1.600.323.226		
13.1	di cui: c) titoli in circolazione	264.386.234	264.386.234	21.414.628	46
14	20. Passività finanziarie di negoziazione	8.457	8.457		
15	40. Derivati di copertura	1.360.306	1.360.306		
16	60. Passività fiscali	8.790.613	8.789.145		
17	80. Altre passività	157.118.639	156.542.880		
18	90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.326.319	2.272.483		
19	100. Fondi per rischi e oneri	7.758.743	7.758.743		
	Totale passivo	**1.777.780.987**	**1.777.055.240**	**21.414.628**	
Capitale proprio					
20	120. Riserve di valutazione	-83.865	-83.865	-83.865	11
21	140. Strumenti di capitale	9.950.000	9.950.000	9.950.000	30
22	150. Riserve	13.837.036	13.837.036	13.837.036	2,3
23	160. Sovrapprezzi di emissione	10.470.946	10.470.946	10.470.946	1

24	170. Capitale	70.933.809	70.933.809	70.933.809	1
25	190. Patrimonio di pertinenza di terzi	30.000	30.000		
26	200. Utile (perdita) di esercizio	3.060.537	3.060.537	3.060.537	Eu 5a
	Capitale proprio totale	108.198.463	108.198.463	108.168.464	
	Altri elementi a quadratura dei fondi propri, di cui:			**-1.752.034**	
27	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)			-1.091.578	7
28	Altre rettifiche regolamentari			-660.456	27
	Totale fondi propri al 31/12/2025			**124.945.040**	

Capitolo 5 – Requisiti di capitale (artt. 438 e 447 CRR)

Sezione 5.1 – Modello EU OVC: informazioni ICAAP

Al fine di identificare e valutare i rischi aziendali, annualmente si provvede a redigere l'ICAAP, in cui viene riportata la mappatura e l'*assessment* dei rischi aziendali nei processi individuati e concordati con l'Alta Direzione. Il documento ha come principale riferimento l'elenco proposto dalla normativa di Vigilanza relativa al processo di controllo prudenziale, integrato con l'individuazione di altri rischi ritenuti rilevanti e ha come obiettivo quello di definire in modo chiaro i rischi che la Banca assume nello svolgimento della propria attività, affinché le funzioni coinvolte nella gestione e nel controllo degli stessi abbiano un modello condiviso.

La Banca, al fine di definire il proprio posizionamento rispetto ai rischi riportati nella tassonomia dei rischi di primo e secondo pilastro adotta un modello basato sui seguenti aspetti: la rilevanza (*Materiality*); le logiche di misurazione (*Measurement*); le logiche di mitigazione (*Mitigation*); i principi di gestione (*Management*). È quindi costruita la matrice "4M", evidenziando per ciascun rischio il posizionamento rispetto ai quattro driver sopraindicati di cui il modello logico è costituito (come esplicitato in forma tabellare alla sezione 2.1).

Con riferimento ai rischi regolamentari alla data non applicabili e/o rilevanti, in quanto la Banca non risulta esposta in riferimento a tali fattispecie, merita menzione che ViViBanca:

- il portafoglio creditizio della Società risulta esclusivamente concentrato nel territorio italiano (rischio paese);
- non rilevano, essendo non connessi all'attuale business aziendale:
  - rischio di trasferimento (operando con cliente che producono reddito principalmente in Italia);
  - rischio di base (rischio connesso al rischio di mercato).

A fronte di tali rischi non sono quindi previsti assorbimenti di capitale di primo pilastro né è stato calcolato il relativo Capitale Interno.

In merito al rischio di Leva Finanziaria merita menzione che è regolamentato e presidiato, nell'ambito del processo di risk management: il rischio è infatti misurato e monitorato, anche ai fini RAF, tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) ed il totale attivo non ponderato. Come richiesto dalla normativa di vigilanza, viene definito eccessivo il rischio di leva finanziaria quando il valore dell'indicatore si avvicini alla soglia del 3%: Il valore dell'indicatore, sia consuntivo che pianificato in base a quanto definito nel Piano strategico, è sensibilmente al di sopra della predetta soglia minima.

Nell'ambito del framework di misurazione e gestione dei rischi, ViViBanca ha previsto l'esecuzione di prove di stress con l'obiettivo di monitorare l'esposizione ai rischi e l'adeguatezza del capitale interno.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di riferimento, le prove di stress adottate dalla Banca fanno riferimento a tecniche sia quantitative sia qualitative per valutare la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Il framework di stress test impiegato prevede di prendere come riferimento per la valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale – consuntiva e prospettica – in condizione di stress il valore del Total Capital Ratio (oltre che il Cet 1 e Tier 1) calcolato sotto le ipotesi previste dallo scenario ipotizzato.

L'impatto dello stress test è ripartibile in due macro-blocchi:

- Impatto sui Fondi Propri;
- Impatto sui Requisiti di Capitale calcolati con le metodologie standardizzate.

Questi due elementi costituiscono numeratore e denominatore dell'indicatore rilevante per l'analisi dell'Adeguatezza Patrimoniale in ipotesi di scenario avverso, ovvero il rapporto Total Capital Ratio definito in ipotesi di scenario integrato di stress.

La struttura complessiva delineata permette di esaminare singolarmente la quantificazione dei contribuiti dei singoli rischi in condizioni di stress e l'impatto complessivo sui Fondi Propri di una situazione di contesto operativo fortemente avversa.

La Funzione Risk Management della Banca esegue nel continuo analisi di stress test con cadenza variabile, a seconda dei rischi considerati (es: rischio di liquidità - LCR - con cadenza giornaliera; rischio di tasso di interesse trimestrale, rischio strategico almeno con cadenza annuale).

Sezione 5.2 – Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	C
		31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	489.523.928	507.807.779	39.161.914
2	Di cui metodo standardizzato	489.523.928	507.807.779	39.161.914
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	8.263.063	10.561.654	661.045
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
9	Di cui altri CCR	8.263.063	10.561.654	661.045
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	14.124.380	6.762.398	1.129.950
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	14.124.380	6.762.398	1.129.950
EU 10c	Di cui metodo semplificato	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	3.811.038	4.996.969	304.883
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	22.784.433	20.113.851	1.822.755
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	83.298.860	53.170.408	6.663.909
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	83.298.860	53.170.408	6.663.909
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	
24	Rischio operativo	122.283.318	87.260.294	9.782.665
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%	25.288.638	10.615.935	2.023.091
26	Output floor applicato (%)	-	-	

27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	
29	**Totale**	**721.304.587**	**670.559.503**	**57.704.367**

Sezione 5.3 – Modello EU KM1: Informativa sulle metriche principali

Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2025, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il Gruppo è tenuto al rispetto dei seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta, tutte le banche devono detenere una riserva di conservazione di capitale (capitale primario di classe 1) di qualità elevatissima pari al 2,5% dell'esposizione al rischio complessiva della banca. Lo scopo della riserva è preservare il capitale della banca.

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) comunicati nel marzo 2023, al 31.12.2025, i coefficienti patrimoniali vincolanti per il Gruppo sono: Coefficiente di capitale primario di classe 1, pari al 10,55%, Coefficiente di capitale di classe 1, pari a 12,45%, ed il Coefficiente di capitale totale, pari 15,05%.

I livelli minimi di capitale sopra riportato includono:

- una misura vincolante definita dall'*Overall Capital Requirement* (OCR ratio), corrispondente al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR ratio), così come definito nelle *Guidelines EBA/GL/2014/1*3 e della riserva di conservazione di capitale (CCB).

Inoltre, Il Gruppo è inoltre tenuto al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB) prevedendo una riserva delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte dell'1,0% a partire dal 30 giugno 2025. Si precisa che al 31 dicembre 2025 la riserva di capitale per il rischio sistemico determina l'applicazione di un requisito aggiuntivo di CET1 rispetto agli RWA complessivi pari a c.a. 0,66%.

Al 31 dicembre 2025, i limiti statuiti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario del Gruppo Bancario si attesta al 12,97%, determinando un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 29,0 milioni di euro;
- il coefficiente di capitale di classe 1 del Gruppo Bancario si attesta al 14,35%, determinando un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 25,2 milioni di euro;
- il coefficiente di capitale totale del Gruppo si pone al 17,32%, determinando un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a 27,9 milioni di euro.

Il Coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio) è stato introdotto con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche, inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale di classe 1. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato al 3%.

Al 31/12/2025 si registra un indicatore di leva finanziaria pari a *5*,34%, superiore al livello minimo regolamentare.

Relativamente alla quantificazione del rischio di liquidità, per valutare la vulnerabilità del Gruppo nel breve periodo (30 giorni) si fa riferimento al *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), ossia al rapporto tra il volume delle attività liquide di alta qualità detenute e i deflussi di cassa netti che potrebbero avvenire, in condizioni di stress, nei 30 giorni successivi.

Per ciò che concerne il livello di LCR, a livello di Gruppo risulta pari al 497,1%, valore largamente maggiore della soglia minima regolamentare del 100% e delle soglie di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance* definite nell'ambito del RAF.

Il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) invece è determinato dal rapporto tra "Ammontare della provvista stabile disponibile" e "Ammontare della provvista stabile necessaria", costituendo un indicatore su *holding period* annuale ed imponendo che sia mantenuto un importo minimo di fondi stabili di raccolta in base al livello di liquidità delle attività di bilancio, in modo da evitare possibili squilibri nella struttura per scadenze dell'attivo e del passivo.

A dicembre 2025, tale indicatore risulta essere pari a circa 122,7% e si pone al di sopra della soglia minima regolamentare e delle soglie di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance* definite nell'ambito del RAF.

Informativa quantitativa

Ai sensi dell'articolo 447 del Regolamento CRR 2, si riporta di seguito il modello EU KM1 ripreso dall'allegato I del Regolamento UE 2021/637.

		a	b
		31.12.2025	31.12.2024
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	93.580.412	91.401.714
2	Capitale di classe 1	103.530.412	97.251.714
3	Capitale totale	124.945.040	120.065.575
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	721.304.587	670.559.503
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	721.304.587	670.559.503
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	12,97%	13,63%
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	12,97%	13,63%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,35%	14,50%
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	14,35%	14,50%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,32%	17,91%
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	17,32%	17,91%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,30%	2,30%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,30%	1,30%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,70%	1,70%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,30%	10,30%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%
s9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,66%	0,37%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,16%	2,87%

EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,46%	13,17%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	6,66%	4,96%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	1.939.723.612	1.559.466.909
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,34%	6,24%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	150.662.198	119.767.362
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	121.223.325	84.818.768
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	124.904.183	95.125.556
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	30.305.831	21.204.962
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	497,14%	564,82%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.423.068.076	1.176.029.197
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.159.420.505	921.810.776
20	Coefficiente NSFR (%)	122,74%	127,58%

Capitolo 6 – Informativa sulle esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In merito all'evoluzione delle disposizioni di vigilanza per la gestione dei crediti deteriorati va menzionato che l'esigenza di uniformare i criteri per la classificazione e la valutazione degli NPL da parte degli intermediari finanziari residenti nell'Unione Europea ha portato a rilevanti variazioni del *framework* normativo di riferimento.

In tale contesto, al fine di armonizzare gli approcci di applicazione della definizione di credito deteriorato e di individuazione delle condizioni di inadempienze probabili all'interno delle giurisdizioni dei diversi paesi dell'Unione Europea, l'EBA ha emanato delle Linee Guida per l'applicazione della definizione di default ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013[15].

Tali linee guida hanno l'obiettivo di standardizzare, tra le altre cose, i criteri per l'identificazione dello scaduto, le modalità di gestione delle indicazioni di inadempienze probabili, la definizione dei criteri per il rientro di una esposizione in bonis.

Occorre inoltre menzionare la risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 2019 in merito alla copertura minima da applicare ai crediti deteriorati[16], che ripercorre il principio dell'"Addendum BCE"[17] del 2018, sebbene ne modifichi i termini ed i criteri con cui definire il perimetro di crediti oggetto della disciplina.

In estrema sintesi, la risoluzione di cui sopra mira a stabilire criteri minimi oggettivi da applicare alle svalutazione dei crediti deteriorati; pertanto, viene indicato un termine massimo di 3 anni entro cui procedere alla svalutazione integrale di un'esposizione deteriorata non garantita, mentre nel caso di esposizioni deteriorate assistite da garanzie reali su immobili e di prestiti originati per l'acquisto di immobili residenziali garantiti viene riconosciuto un tempo maggiore pari a 9 anni. Per tutte le altre esposizioni garantite viene infine indicato un periodo di sette anni al fine di provvedere alla costituzione di una copertura integrale.

Tale impostazione è già in parte recepita nelle procedure di ViViBanca[18] in ottemperanza alle linee guida presenti nell'Addendum BCE di cui sopra.

Analizzando il contesto operativo specifico della Banca, occorre innanzitutto discernere tra due distinte macrocategorie di esposizioni verso la clientela, ovvero:

- **Portafoglio *core*:** crediti *retail* rivenienti da contratti di Cessione del Quinto dello Stipendio e della Pensione (CQSP) che rappresentano il *Core Business* della Società: vengono altresì inclusi in tale portafoglio i crediti rivenienti dal prodotto di finanziamento dell'anticipo del Trattamento di Fine Servizio (TFS) per i dipendenti pubblici e statali e dal Prestito Personale (PP). A partire dall'esercizio corrente, si aggiungono i presiti PMI;
- **Portafoglio *non core*:** crediti *retail e corporate* appartenenti ad altre forme tecniche, tra i quali contratti di leasing o crediti tipicamente bancari provenienti, per la maggior parte, dall'ex Credito Salernitano e da Banca Popolare del Mediteraneo, per le quali la società persegue una strategia di *run-off* (di seguito anche "crediti bancari").

---

[15] *Orientamenti EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'art. 178 del Regolamento (UE) 575/2013 – EBA/GL/2016/07, recepite dal Regolamento Delegato (UE) 2018/171 della Commissione del 19 ottobre 2017.*

[16] Risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 14 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate.

[17] Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le esposizioni deteriorate.

[18] *Cfr. procedura interna "Principio contabile IFRS9 – Policy in materia di trattamento contabile".*

Tali portafogli sono profondamente differenti tra loro dal punto di vista della tipologia di prodotto e relative garanzie, dei destinatari a cui sono rivolti, del *business model* perseguito nonché per le strutture preposte al monitoraggio ed alla gestione degli stessi.

Per tali ragioni si rende necessario identificare e perseguire due strategie di gestione differenti: in particolare, sebbene il portafoglio dei crediti bancari appaia più eterogeneo, includendo svariate tipologie di crediti, è possibile individuare una strategia comune coerente che, tenuto conto delle diverse caratteristiche e soprattutto del livello di garanzie presenti, consenta il graduale abbattimento dei volumi (sia dei crediti NPL ma anche per i crediti non deteriorati) nel più breve tempo possibile.

Per le modalità di classificazione attuali delle esposizioni per qualità dei debitori e per la conseguente valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore si rimanda a quanto esposto al paragrafo "*Metodi di misurazione delle perdite attese"*.

Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo ad una cancellazione contabile, quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria (cfr. IFRS 9, par. 5.4.4 e B3.2.16 r), e deve essere effettuata nell'esercizio in cui si manifesta.

Tale evento può avvenire prima che si siano concluse definitivamente le azioni giudiziarie intraprese nei confronti del debitore per il recupero del credito; infatti, la cancellazione non implica la rinuncia al diritto giuridico di recuperare il credito[19].

La cancellazione contabile può riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'attività finanziaria rilevata direttamente a conto economico (cfr. IFRS 9, par. B5.4.9).

Una volta cancellata l'attività finanziaria dal bilancio, laddove flussi di cassa o altre attività siano recuperate in ultima istanza, il loro valore va rilevato in conto economico quale componente reddituale.

In ottemperanza alle linee guida in materia di gestione dei crediti deteriorati, ViViBanca individua criteri oggettivi per la cancellazione contabile delle attività finanziarie, al fine di limitare qualsiasi arbitraggio valutativo.

A tal fine, sono state considerate le implicazioni fiscali/civilistiche vigenti basando le proprie assunzioni sulle nozioni di "elementi certi e precisi di irrecuperabilità parziale o totale" e di "valutazione di anti economicità delle azioni di recupero". In tale contesto e in conformità anche con quanto previsto dall'IFRS 7 (par. 35F, lettera e), le regole qualitative e quantitative sulle cancellazioni adottate dalla Banca trovano riscontro operativo, mensile, secondo le seguenti logiche alternative:

a) condizioni oggettive di non recuperabilità del credito, valutate caso per caso a prescindere dalle caratteristiche dell'attività finanziaria (forma tecnica, qualità del credito, presenza di garanzie, numero di giorni di scaduto continuativo, etc.); ai fini della determinazione della non recuperabilità del credito in caso di esposizioni lorde superiori ad euro 30.000,00, tale condizione deve comunque essere supportata da parere legale.
b) accordo transattivo tra le parti (saldo/stralcio) supportato da evidenze documentali e in base ai livelli di delega disciplinati nel regolamento del credito.

[19] La decisione dell'ente di rinunciare a tale diritto è nota come "cancellazione del debito"

c) tasso di copertura pari al 100% con un periodo uguale o superiore all'anno con tale copertura, sia esso riferibile ad una singola attività finanziaria/linea di credito, piuttosto che ad un gruppo di attività finanziarie;

Infine, il *write-off* può essere conseguente ad operazioni di cessione pro-soluto o cartolarizzazione delle attività finanziarie, autorizzate dal Consiglio di Amministrazione nei casi di applicazione dell'Art.58 TUB e della Legge 130/1999, qualora vengano sostanzialmente trasferiti sia i rischi relativi alle attività finanziarie oggetto di cessione, sia i diritti sui flussi di cassa futuri inerenti alle stesse attività.

Per ciò che attiene i reporting, in merito alle cancellazioni, la Direzione Collection, presenta l'elenco delle posizioni oggetto di *write-off* e i relativi effetti:
- trimestralmente, al Comitato Crediti;
- annualmente, al Consiglio d'Amministrazione.

Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell'elevato rischio di credito associato, vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, devono essere valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (c.d. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell'analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

L'operazione di incorporazione della Banca Popolare del Mediterraneo ha, tra gli altri aspetti, implicato l'inclusione nello stock di crediti alla data di redazione di bilancio di crediti NPL per circa euro 7,8 milioni lordi (euro 1,7 milioni al netto delle rettifiche di valore). Tali crediti sono stati inseriti nel piano di gestione dei crediti NPL annualmente aggiornato dalla Banca al fine di procedere con la progressiva riduzione delle posizioni.

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali ed esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni *forborne*, che non formano una categoria a sé stante di classificazione del credito, ma un attributo delle macrocategorie, sono quelle per le quali sono state estese misure di concessione ad un debitore che fronteggia o potrebbe fronteggiare difficoltà nel rispettare i suoi impegni finanziari.

Si denota, che, anche in assenza di uno scaduto, qualora la società abbia accettato di effettuare una rinegoziazione che comporti una perdita economica si configura una *forbearance non-performing*, per il fatto che l'accettazione di una perdita è indice di per sé di una situazione di inadempienza probabile da parte del cliente[20].

Le concessioni seguono in dettaglio il seguente *workflow* di uscita/rientro dalla classe iniziale di iscrizione a *forborne*[21]:

[20] Cfr. Assilea tecnica n.3/2015
[21] il conteggio parte dalla data della rinegoziazione



Verifica al momento della segnalazione:
- ✓ pagamenti regolari e nessun
- ✓ dubbio sulla solvibilità del debitore

F. NON PERFORMING

CURE PERIOD
1 anno

I forborne rientrano in performing dopo un anno
- ✓ dalla data di rinegoziazione o
- ✓ dalla data di entrata in non-performing

Verifica al momento della segnalazione:
- ✓ pagamenti ok per almeno metà periodo;
- ✓ nessuno scaduto > ai 30gg.

FORBORNE PERFORMING

PROBATION PERIOD
2 anni

I forborne ex non-perf hanno downgrading se:
- ✓ viene concessa una nuova rinegoziazione;
- ✓ si verifica uno scaduto superiore ai 30gg.

USCITA

Sezione 6.1 – Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	7.192.880	9.940.389	9.940.389	9.940.389	-96.357	-2.756.626	13.964.568	7.084.800
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	-	16.741	16.741	16.741	-	-12.192	4.548	4.548
060	*Società non finanziarie*	2.189.084	5.577.290	5.577.290	5.577.290	-25.645	-1.089.560	6.432.976	4.486.292
070	*Famiglie*	5.003.795	4.346.358	4.346.358	4.346.358	-70.711	-1.654.874	7.527.044	2.593.960
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-	-
100	***Totale***	**7.192.880**	**9.940.389**	**9.940.389**	**9.940.389**	**-96.357**	**-2.756.626**	**13.964.568**	**7.084.800**

Sezione 6.2 – Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	110.824.727	110.824.727	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	484.389.282	473.324.958	11.064.325	39.998.504	9.705.390	2.702.895	3.928.683	5.160.392	6.386.220	3.378.356	8.736.567	39.998.504
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	2.457.123	2.301.667	155.456	41.610	5.471	13.510	9.514	2.931	4.144	6.041	-	41.610
040	*Enti creditizi*	33.779.761	33.779.426	335	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	14.598.658	14.597.544	1.114	2.251.225	2.217.274	-	235	33.716	-	-	-	2.251.225
060	*Società non finanziarie*	33.800.675	31.256.811	2.543.865	14.754.430	2.193.441	678.656	689.158	601.777	1.458.669	1.938.372	7.194.358	14.754.430
070	*Di cui PMI*	32.810.804	30.315.869	2.494.935	14.736.387	2.189.299	678.656	689.158	601.777	1.444.767	1.938.372	7.194.358	14.736.387
080	*Famiglie*	399.753.064	391.389.509	8.363.555	22.951.238	5.289.204	2.010.730	3.229.777	4.521.969	4.923.407	1.433.943	1.542.209	22.951.238
090	Titoli di debito	240.965.241	240.965.241	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	- 202.356.561	202.356.561	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

130	*Altre società finanziarie*	38.608.679	38.608.679	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*		-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	10.935.360			149.421								149.421
160	*Banche centrali*	-			-								-
170	*Amministrazioni pubbliche*	-			-								-
180	*Enti creditizi*	-			-								-
190	*Altre società finanziarie*	442.518			-								-
200	*Società non finanziarie*	9.389.948			131.283								131.283
210	*Famiglie*	1.102.894			18.138								18.138
220	***Totale***	**847.114.610**	**825.114.925**	**11.064.325**	**40.147.925**	**9.705.390**	**2.702.895**	**3.928.683**	**5.160.392**	**6.386.220**	**3.378.356**	**8.736.567**	**40.147.925**

Sezione 6.3 – Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
			Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	110.824.727	110.824.727	-	-	-	-	-50.856	-50.856	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	484.389.282	466.251.059	17.843.179	39.998.504	-	36.172.079	-2.426.072	-2.029.469	-396.515	-20.513.282	-347	-17.221.432	-	371.656.080	15.665.614
020	*Banche centrali*	-	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	2.457.123	2.331.873	125.250	41.610	-	41.610	-81.807	-81.807	-	-	-	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	33.779.761	33.779.761	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	14.598.658	14.422.376	176.283	2.251.225	-	2.251.225	-80.621	-67.659	-12.962	-410.960	-	-410.960	-	1.372.482	20.539
060	*Società non finanziarie*	33.800.675	23.453.797	10.056.368	14.754.430	-	11.368.331	-468.952	-250.071	-218.799	-8.250.331	-	-5.286.408	-	24.455.965	6.228.197
070	*Di cui PMI*	32.810.804	22.689.365	9.830.929	14.736.387	-	11.350.288	-459.192	-243.030	-216.080	-8.245.530	-	-5.281.607	-	24.408.698	6.228.197
080	*Famiglie*	399.753.064	392.263.251	7.485.278	22.951.238	-	22.510.912	-1.813.647	-1.655.074	-158.566	-11.519.397	-347	-11.191.471		345.827.633	9.416.878
090	Titoli di debito	240.965.241	240.734.280	-	-	-	-	-2.287.834	-2.287.834	-	-	-	-	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	202.356.561	202.356.561	-	-	-	-	-81.807	-81.807	-	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	38.608.679	38.377.719	-	-	-	-	-2.125.969	-2.125.969	-	-	-	-	-	-	-

140	*Società non finanziarie*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	10.935.360	9.526.987	1.367.848	149.421	-	32.151	27.877	25.510	2.367	-	-	-		4.624.277	105.470
160	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
180	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
190	*Altre società finanziarie*	442.518	437.518	5.000	-	-	-	23.693	23.653	41	-	-	-		126.728	-
200	*Società non finanziarie*	9.389.948	8.168.751	1.221.197	131.283	-	31.283	3.724	1.691	2.033	-	-	-		4.455.552	105.000
210	*Famiglie*	1.102.894	920.718	141.651	18.138	-	868	460	166	293	-	-	-		41.997	470
220	***Totale***	**847.114.610**	**827.337.053**	**19.211.026**	**40.147.925**	**-**	**36.204.230**	**-4.736.886**	**-4.342.649**	**-394.148**	**-20.513.282**	**-347**	**-17.221.432**	**0**	**376.280.357**	**15.771.084**

Capitolo 7 – Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La disciplina afferente alla *remuneration policy* ha registrato durante gli ultimi anni diverse evolutive normative sia a livello comunitario che a livello nazionale. La politica di remunerazione di ViViBanca si fonda sull'impianto normativo di riferimento: Codice civile, disposizioni legislative afferenti alla contrattazione collettiva, normative degli Enti Regolatori, Direttive CRD IV e V, *Regulatory Technical Standard* (RTS), Linee Guida EBA[22]. Il quadro normativo include la Circ. 285/2013 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 nonché le connesse disposizioni in materia di Trasparenza.

I sistemi retributivi sono progettati per essere coerenti con gli obiettivi strategici del Gruppo, con i valori aziendali – inclusi i *pillar* ESG – nonché con il Risk Appetite Framework e le politiche di governo e gestione dei rischi. In particolare, le componenti variabili della remunerazione tengono conto del costo e del livello di capitale e liquidità necessari per le attività svolte, evitando incentivi non allineati con l'interesse di lungo periodo del Gruppo. Le politiche sono neutrali rispetto al genere, con l'obiettivo di garantire pari retribuzione a parità di mansione.

Il Comitato di Remunerazione di ViViBanca, dotato di adeguate competenze e indipendenza di giudizio, esercita funzioni consultive e propositive nei confronti del Consiglio di Amministrazione. È responsabile, tra l'altro, della formulazione di pareri e proposte non vincolanti su: definizione della componente variabile della remunerazione del personale più rilevante, determinazione degli obiettivi di performance, valutazione dell'adeguatezza e applicazione della policy in vigore e sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi.

Quanto alle politiche di remunerazione previste per le Reti di Vendita, queste sono coerenti con il principio di prudente gestione del rischio, orientate alle strategie di medio-lungo periodo del Gruppo e dirette ad assicurare la correttezza dei comportamenti verso la clientela. Tale sistema di remunerazione è formalizzato e comprovato nella documentazione contrattuale che disciplina il rapporto commerciale. La remunerazione degli agenti, nel rispetto della normativa vigente, è costituita da una componente "ricorrente" e una "non ricorrente".

Il Gruppo fornisce un'informativa dettagliata sulle politiche retributive applicate, con particolare attenzione al personale le cui funzioni incidono in modo sostanziale sul profilo di rischio. Tale informativa è predisposta in conformità con i modelli e le istruzioni previsti dalle vigenti disposizioni regolamentari.

Per la consultazione del materiale inerente, si rinvia all'informativa pubblicata[23] nel sito internet di ViViBanca: https://vivibanca.it/chi-siamo/governance/assemblea-azionisti

[22] in materia di politiche di remunerazione ai sensi della Direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2021/04)
[23] sezione Remuneration Policy e *sgg*.

Sezione 7.1 – Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

		Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	a Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	b Organo di amministrazione - funzione di gestione	c Altri membri dell'alta dirigenza	d Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	8	29
2		Remunerazione fissa complessiva	620.000	300.000	1.025.000	1.761.000
3		Di cui in contanti	620.000	300.000	1.025.000	1.761.000
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	11	1	8	5
10	Remunerazione variabile	Remunerazione variabile complessiva	0	0	0	16.000
11		Di cui in contanti	0	0	0	16.000
12		Di cui differita	0	0		
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		620.000	300.000	1.025.000	1.777.000

Sezione 7.2 – Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente

Informativa non applicabile al Gruppo ViViBanca.

Sezione 7.3 – Modello EU REM3: remunerazione differita

	Modello EU REM3: remunerazione differita	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	14.000	14.000	0	0	0	0	14.000	0
8	In contanti	14.000	14.000					14.000	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								

13	Altri membri dell'alta dirigenza								
14	In contanti								
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante								

Sezione 7.4 – Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione o più per esercizio

Informativa non applicabile al Gruppo ViViBanca.